



IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Indagine a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva

Gennaio 2011



Premessa¹

La gestione del servizio idrico presenta ancora un'eccessiva frammentarietà; le reti continuano a versare in uno stato di usura tale da provocare la perdita media del 35% dell'acqua immessa nelle tubature ed il 30% della popolazione italiana è sottoposto ad un approvvigionamento discontinuo ed insufficiente. Gli investimenti sono insufficienti (su circa 6 miliardi di euro previsti al 2008 solo il 56% è stato realizzato) e non giustificano il costante aumento delle tariffe (+64,4% dal 2000 ad oggi). La norma di riferimento continua ad essere la legge Galli del 1994 (confermata dal Codice dell'Ambiente del 2006) che poneva fra i suoi obiettivi l'esigenza che la gestione del servizio fosse attuata da soggetti gestori operanti in termini economici, efficaci ed efficienti all'interno di ambiti territoriali ottimali di adeguate dimensioni, con una tariffa in grado di coprire i costi di gestione e di investimento. In realtà, gli Ato di riferimento, 92 in tutto, coincidono nella maggioranza dei casi con le singole province italiane e all'interno degli Ato il servizio è affidato ad una pluralità di gestori (114 complessivamente).

La risoluzione di tali criticità non può essere sicuramente individuata nelle misure previste dall'art. 15 del decreto legge 135/2009, che non contiene assolutamente gli elementi di una riforma organica del servizio idrico integrato ma di fatto sancisce il passaggio da monopoli di tipo pubblico a quelli privati, in un settore nel quale i livelli di tutela dei cittadini sono pressoché nulli. Le liberalizzazioni fanno bene all'economia e aumentano il benessere dei cittadini-consumatori, se di queste effettivamente si tratta. In questo caso, è evidente come la parola "liberalizzazione" sia usata impropriamente in luogo di "privatizzazione" in un settore strutturalmente caratterizzato dalla gestione monopolistica del servizio e con limitate possibilità di competizione. La nostra opposizione alla privatizzazione del servizio idrico non è certamente dettata da ragioni ideologiche ma da considerazioni basate sulla pura realtà. Contrariamente alle promesse ventilate in favore della privatizzazione delle acque pubbliche che avrebbe permesso un miglioramento della qualità dei servizi, una riduzione dei prezzi della tariffa, una più grande trasparenza della gestione, in tutti i casi si è assistito, dopo alcuni mesi dell'introduzione della gestione privata, ad un aumento dei prezzi e delle tariffe molte volte del doppio o triplo delle tariffe precedenti.

L'opinione pubblica è decisamente schierata a favore della gestione pubblica del servizio e aumentano ogni giorno le richieste di ripubblicizzazione dello stesso. Non stupisce quindi che a sostegno dei tre quesiti referendari relativi all'affidamento del servizio, alla gestione diretta del servizio ed alla remunerazione del capitale investito tramite adeguamenti tariffari svincolati dagli investimenti, siano state raccolte 1,4 milioni di firme depositate presso la Corte di Cassazione lo scorso 19 luglio 2010.

Mercoledì 12 gennaio 2011 la Corte Costituzionale si è espressa sui quesiti referendari depositati dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua ritenendo ammissibili due dei tre quesiti presentati:

- impedire l'affidamento a soggetti privati della gestione dei servizi pubblici locali (tra cui l'acqua) tramite l'abrogazione della cosiddetta "legge Ronchi";
- abolire la remunerazione fissa (7%) del capitale investito dai privati nella gestione dei servizi pubblici con abrogazione del comma 1 dell'art. 154 del "decreto ambientale" del 2006.

L'introduzione del termine improrogabile del 31 dicembre 2011 per la cessazione delle gestioni "in house" attualmente in essere, a meno che esse non cedano almeno il 40% del capitale a soggetti privati, rischia di provocare una svendita delle azioni in possesso delle società a capitale pubblico (sulle quali gravano pesanti oneri di investimento) nei confronti dei soggetti privati, determinando un danno all'erario e responsabilità amministrativa. In alternativa, gli oneri degli investimenti in essere si trasferiranno sull'ente locale e quindi sulla fiscalità locale, oppure sul soggetto privato entrante che

¹ Il presente testo è stato redatto da Tiziana Toto, responsabile dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva.

vorrà coprirli interamente tramite il gettito tariffario con un evidente aumento del costo a carico dell'utente.

Se svendita delle azioni, aumento dell'imposizione fiscale locale e forte aumento delle tariffe sono una prospettiva futura, cosa succederà nel periodo transitorio e cioè fino al 2013? Sicuramente verranno congelati gli investimenti previsti e programmati per i prossimi tre anni (circa 2.4 miliardi di euro) a ulteriore danno della qualità del servizio offerto.

È altresì discutibile il fatto che l'art. 15 del decreto legge 135/2009 non prenda in considerazione ciò che ormai è ritenuto indispensabile e non più rinviabile e cioè l'istituzione di un'autorità nazionale di regolazione del settore idrico, indipendente dal Governo e con reali poteri, siano essi di carattere regolatorio o sanzionatorio, superando così l'esperienza del Co.Vi.R.I., di nomina governativa e privo di poteri reali di supervisione e sanzione.

Altro argomento di grande attualità è quello relativo alla qualità dell'acqua. Il D.lgt. 31/2001 rappresenta la legislazione attualmente vigente in Italia in materia di tutela delle acque destinate al consumo umano, in attuazione della Direttiva 98/83/CE. Il Decreto stabilisce i valori limite di determinati parametri microbiologici e chimici che possono essere presenti nell'acqua per poterla definire potabile. Tuttavia, il Legislatore, nella consapevolezza dello stato della tecnologia e delle reti degli acquedotti ha previsto delle deroghe ai valori parametrici di alcuni elementi indesiderabili e tossici; a tal scopo sono stati fissati dei periodi transitori durante i quali, in attesa di raggiungere i limiti definiti, è consentita l'erogazione dell'acqua. L'articolo 13 del D.lgt. 31/2001 stabilisce che le deroghe ai valori di parametro possono essere concesse purché tale scelta non comporti alcun potenziale pericolo per la salute umana e sempreché l'approvvigionamento di acque destinate al consumo umano, conformi ai valori di parametro, non possa essere assicurato con nessun altro mezzo congruo. La tendenza, quindi, è quella di tutelare al meglio la salute del consumatore, tuttavia è difficile che il comune cittadino venga a conoscenza di queste informazioni.

Dal 2003 al 2009 13 regioni italiane su 20 sono ricorse al regime delle deroghe alle caratteristiche delle acque destinate al consumo umano in relazione a parametri tra i quali: arsenico, boro, fluoruro, vanadio, cloruri, magnesio, triometani, nichel, selenio. Le deroghe hanno una durata massima di tre anni e possono essere rinnovate due volte. Mentre fino al 2009 la decisione relativa alla loro concessione spettava al Ministero della Salute, a partire dal 2010 esse devono essere concesse dalla commissione europea. Nel febbraio 2010 l'Italia ha inviato richiesta di rinnovo delle deroghe per sei regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige e Umbria) relativamente a tre parametri: arsenico, boro e fluoro. Con decisione del 28 ottobre 2010 la Commissione Europea ha respinto la richiesta di rinnovo delle deroghe relative alla presenza di arsenico in 128 comuni. La situazione è descritta dalla tabella che segue.

Deroghe		Comuni Campania	Comuni Lazio	Lombardia	Toscana	Trentino	Umbria	Totale
Fluoruro	Ottenute	14	78	0	0	0	0	92
	Non ottenute	0	0	0	0	0	0	0
Boro	Ottenute	0	0	0	17	0	0	17
	Non ottenute	0	0	0	0	0	0	0
Arsenico	Ottenute	0	0	6	2	0	0	8
	Non ottenute	0	91	8	16	10	3	128

La decisione della Commissione Europea rende di fatto non utilizzabile ai fini potabili l'acqua di rubinetto per oltre un milione di cittadini.

Nelle pagine seguenti saranno illustrati i dati relativi alla nuova indagine sulle tariffe applicate nel 2009 al servizio idrico integrato ed i risultati di una ricerca svolta mediante le nostre realtà territoriali sulla percezione che i cittadini hanno rispetto alla qualità del servizio e alla qualità dell'acqua.

La spesa per gli utenti domestici del servizio idrico integrato

L'indagine svolta dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva si è focalizzata sul servizio idrico integrato per uso domestico scomposto nelle voci: acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione e quota fissa (o ex nolo contatori). Essa è stata realizzata in tutti i capoluoghi di provincia italiani, relativamente all'anno 2009.

I dati sono riferiti ad una famiglia tipo di tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi di acqua e sono comprensivi di Iva al 10%.

Dall'indagine effettuata si ricava un costo medio dell'acqua di 0,719 euro al metro cubo (+9,6% rispetto al 2008), seguito dal canone di depurazione con 0,411 euro al metro cubo (+6,8% rispetto al 2008), dal canone di fognatura con 0,177 euro al metro cubo. La quota fissa (o ex nolo contatore) ha un costo medio di 19 euro/annui.

Tariffe medie applicate per singole voci (anno 2009)

Servizio	Tariffa media 2009	Tariffa media 2008	Variazione annua
Acquedotto	0,719 €/mc	0,656 €/mc	+9,6%
Depurazione	0,411 €/mc	0,385 €/mc	+6,8%
Fognatura	0,177 €/mc	0,177 €/mc	+0,0%
Quota fissa	19 €/anno	19 €/anno	+0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Complessivamente, in media, in un anno la nostra famiglia tipo sostiene una spesa di 270 € per il servizio idrico integrato, con un aumento del 6,7% rispetto alla spesa sostenuta nello corso del 2008.

Le tariffe variano ovviamente a seconda dell'area territoriale di riferimento. Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio idrico integrato (327 € annuali). Dal confronto con l'anno 2008 si evince che la principale variazioni in aumento (+10,8%) è avvenuta nell'area centrale, segue l'area settentrionale (+5,5%) e quindi quella meridionale (+2,5%).

Spesa media annua per singole voci e per area geografica (anno 2009)

Servizio	Sud	Centro	Nord	Italia
Acquedotto	134 €	171 €	111 €	138 €
Depurazione	66 €	94 €	76 €	79 €
Fognatura	26 €	38 €	35 €	34 €
Quota fissa	17 €	24 €	16 €	19 €
Totale	243 €	327 €	238 €	270 €

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Tariffe medie applicate per singole voci e per area geografica (anno 2009)

Servizio	Sud	Centro	Nord	Italia
Acquedotto	0,698 €/mc	0,891 €/mc	0,578 €/mc	0,719 €/mc
Depurazione	0,344 €/mc	0,490 €/mc	0,396 €/mc	0,411 €/mc
Fognatura	0,135 €/mc	0,198 €/mc	0,182 €/mc	0,177 €/mc
Quota fissa	17 €/anno	24 €/anno	16 €/anno	19 €/anno

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Il dato immediatamente evidente è la differenza tariffaria tra le diverse regioni. Le tariffe regionali più elevate (al di sopra della media nazionale) si riscontrano, nell'ordine, in Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Puglia, Marche e Sicilia.

Ma elevate differenze esistono anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio, in Sicilia, tra Agrigento e Catania intercorre una differenza di 232 euro. Altri esempi di simile portata si possono riscontrare in Toscana, Piemonte, Liguria, Veneto, Marche e Lombardia.

Spesa media annua per singole voci e per regioni (anno 2009)

Regione	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Totale 2009	Totale 2008	Variazione
Abruzzo	€ 99	€ 60,5	€ 40	€ 13,5	€ 213	€ 208	+2,4%
Basilicata	€ 142	€ 70	€ 32	€ 22	€ 266	€ 260	+2,3%
Calabria	€ 96	€ 61	€ 21	€ 11	€ 189	€ 189	+0,0%
Campania	€ 122	€ 62	€ 20	€ 11	€ 214	€ 210	+1,9%
Emilia	€ 188	€ 87	€ 32	€ 12	€ 319	€ 304	+4,9%
Friuli	€ 79,5	€ 49	€ 28,5	€ 28	€ 185	€ 172	+7,6%
Lazio	€ 131	€ 71	€ 23	€ 21	€ 245	€ 219	+11,9%
Liguria	€ 125	€ 70	€ 35	€ 18	€ 248	€ 243	+2,1%
Lombardia	€ 68	€ 71	€ 30	€ 9	€ 178	€ 175	+1,7%
Marche	€ 179	€ 83	€ 31	€ 19	€ 312	€ 290	+7,6%
Molise	€ 63,5	€ 55	€ 11	€ 10,5	€ 141	€ 141	+0,0%
Piemonte	€ 112	€ 82	€ 38	€ 24	€ 256	€ 231	+10,8%
Puglia	€ 184	€ 74	€ 26	€ 28	€ 312	€ 311	+0,3%
Sardegna	€ 135	€ 72	€ 29	€ 16	€ 252	€ 242	+4,1%
Sicilia	€ 163	€ 68	€ 28	€ 20	€ 279	€ 260	+7,3%
Toscana	€ 187	€ 109	€ 46	€ 27	€ 369	€ 330	+11,8%
Trentino	€ 41	€ 97	€ 33,5	€ 28,5	€ 200	€ 196	+2,0%
Umbria	€ 159	€ 100	€ 46	€ 34	€ 339	€ 308	+10,1%
V. d'Aosta	€ 68	€ 54	€ 19	€ 6	€ 147	€ 147	+0,0%
Veneto	€ 102	€ 84,5	€ 32	€ 16,5	€ 231	€ 220	+5,0%
Italia	€ 138	€ 79	€ 34	€ 19	€ 270	€ 253	+6,7%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Quali sono i capoluoghi di provincia in cui si spende di più per il servizio idrico integrato? Otto delle dieci città più costose sono capoluoghi toscani, la cui spesa è aumentata rispetto al 2008.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di più (Anno 2009)		
Città	Spesa annua 2009	Variazione 2008/09
Firenze	€ 421	+ 11,4%
Pistoia	€ 421	+ 11,4%
Prato	€ 421	+ 11,4%
Agrigento	€ 419	- 5,8%
Arezzo	€ 414	+ 7,3%
Livorno	€ 392	+ 5,9%
Grosseto	€ 391	+ 9,2%
Siena	€ 391	+ 9,2%
Urbino	€ 387	+ 3,5%
Pisa	€ 386	+ 14,2%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Per quanto riguarda invece le 10 città più economiche, otto di esse sono capoluoghi delle regioni settentrionali.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di meno (Anno 2009)		
Città	Spesa annua 2009	Variazione 2008/09
Milano	€ 106	+ 0,0%

Isernia	€ 114	+ 0,0%
Pordenone	€ 131	+ 0,0%
Aosta	€ 147	+ 0,0%
Lecco	€ 154	+14,9%
Lodi	€ 160	+ 0,0%
Varese	€ 160	+ 0,0%
Benevento	€ 163,5	+ 4,1%
Cuneo	€ 165	+ 7,1%
Udine	€ 166	+25,8%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Considerando le singole componenti del servizio idrico integrato è stato riscontrato che la tariffa più elevata per il servizio di acquedotto è applicata nella città di Agrigento, con una spesa di circa 15 volte superiore a quella riscontrata nella città di Milano (che presenta invece la tariffa più bassa); la depurazione costa di più a Siena e Grosseto dove si paga 2,5 volte il costo sostenuto a Chieti; la fognatura costa di più a Firenze, Pistoia e Prato dove si spende circa 16 volte in più rispetto ad Isernia; infine, la quota fissa più elevata è quella di Gorizia, 23 volte superiore rispetto a quella di Milano.

Dove pago di più ogni singola voce (Anno 2009)

Dove pago di più per le singole voci		
Acquedotto	Agrigento	€ 328
Depurazione	Siena e Grosseto	€ 117
Fognatura	Firenze, Pistoia, Prato	€ 63
Quota fissa	Gorizia	€ 70

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

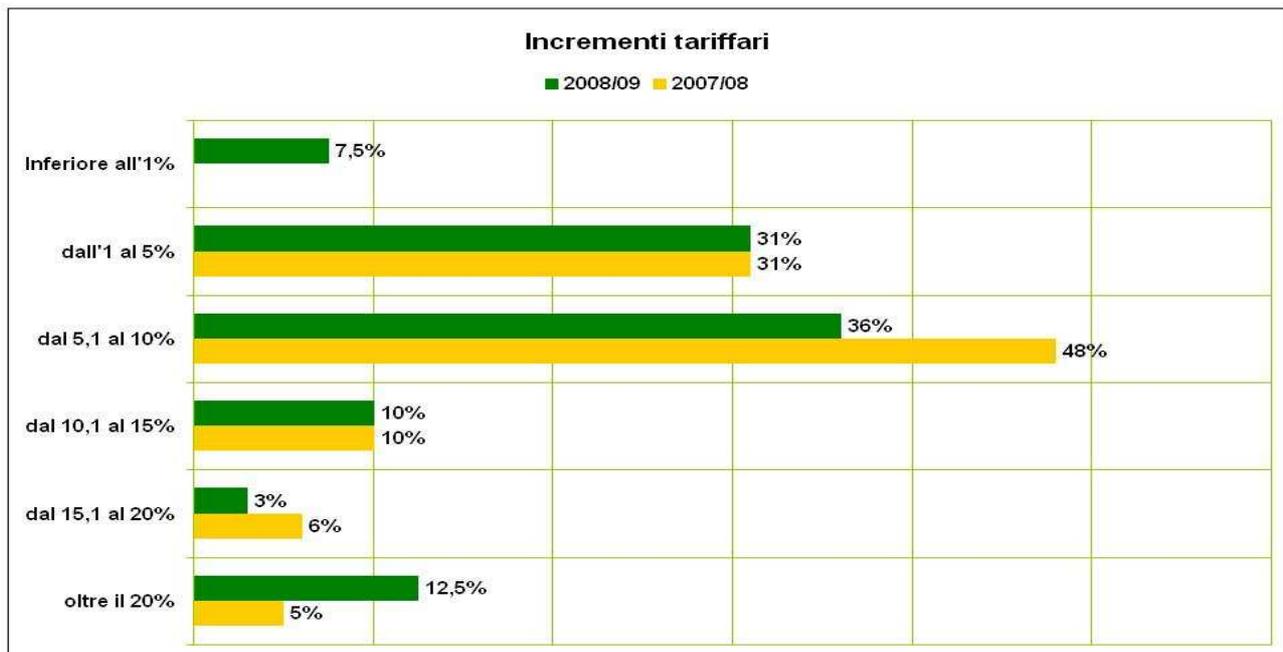
.....e dove pago di meno (Anno 2009)

Dove pago di meno per le singole voci		
Acquedotto	Milano	€ 22
Depurazione	Chieti	€ 48
Fognatura	Isernia	€ 4
Quota fissa	Milano	€ 3

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Su 106 capoluoghi monitorati, abbiamo riscontrato un aumento della spesa per il SII rispetto all'anno precedente in 80 casi, nessun aumento in 23 casi, una diminuzione della spesa in 3 casi.

Per quanto riguarda gli aumenti la situazione è illustrata nel seguente grafico, che riporta anche il confronto con l'anno precedente.



Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Secondo i dati Istat il costo dell'acqua potabile da gennaio 2000 a dicembre 2010 è aumentato del **64,4%**, con un aumento dell' **8,5%** nell'ultimo anno.



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe su dati Istat, 2010

Riportiamo di seguito il dettaglio per singolo capoluogo di provincia

Le variazioni in aumento e in diminuzione intervenute dal 2008 al 2009

Regione	Città	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
Lazio	Viterbo	271,5	177,0	53,4%

Veneto	Treviso	230,0	159,0	44,7%
Sicilia	Palermo	315,0	235,0	34,0%
Veneto	Venezia	202,5	161,0	25,8%
Friuli	Udine	166,0	132,0	25,8%
Piemonte	Asti	317,0	253,0	25,3%
Sicilia	Ragusa	237,0	196,0	20,9%
Toscana	Carrara	291,0	241,0	20,7%
Toscana	Massa	291,0	241,0	20,7%
Emilia	Parma	327,0	272,0	20,2%
Marche	Macerata	291,0	249,0	16,9%
Piemonte	Verbania	255,0	221,0	15,4%
Lombardia	Lecco	154,0	134,0	14,9%
Toscana	Pisa	386,0	338,0	14,2%
Umbria	Perugia	342,5	305,0	12,3%
Abruzzo	Pescara	215,0	192,0	12,0%
Toscana	Firenze	421,0	378,0	11,4%
Toscana	Pistoia	421,0	378,0	11,4%
Toscana	Prato	421,0	378,0	11,4%
Veneto	Vicenza	260,0	234,0	11,1%
Veneto	Verona	201,0	183,0	9,8%
Toscana	Grosseto	391,0	358,0	9,2%
Toscana	Siena	391,0	358,0	9,2%
Marche	Ascoli	259,0	238,0	8,8%
Emilia	Piacenza	257,0	237,0	8,4%
Lazio	Latina	262,0	242,0	8,3%
Marche	Ancona	273,0	253,0	7,9%
Piemonte	Vercelli	329,0	305,0	7,9%
Umbria	Terni	335,0	311,0	7,7%
Toscana	Lucca	236,0	220,0	7,3%
Toscana	Arezzo	414,0	386,0	7,3%
Piemonte	Cuneo	165,0	154,0	7,1%
Veneto	Padova	267,0	250,0	6,8%
Sicilia	Siracusa	206,0	193,0	6,7%
Emilia	Reggio Emilia	360,0	338,0	6,5%
Piemonte	Novara	197,0	185,0	6,5%
Campania	Avellino	281,0	264,0	6,4%
Friuli	Gorizia	206,0	194,0	6,2%
Emilia	Ravenna	362,0	341,0	6,2%
Sicilia	Enna	324,5	306,0	6,0%
Toscana	Livorno	392,0	370,0	5,9%
Sicilia	Caltanissetta	312,0	295,0	5,8%
Marche	Pesaro	351,0	332,0	5,7%
Veneto	Belluno	222,0	210,0	5,7%
Emilia	Ferrara	370,0	350,0	5,7%
Piemonte	Torino	234,0	222,0	5,4%
Emilia	Cesena	336,0	319,0	5,3%
Emilia	Forlì	336,0	319,0	5,3%
Piemonte	Biella	312,0	297,0	5,1%
Emilia	Rimini	311,0	297,0	4,7%
Liguria	Savona	183,0	175,0	4,6%
Lazio	Roma	207,0	198,0	4,5%
Piemonte	Alessandria	233,0	223,0	4,5%
Lombardia	Mantova	216,0	207,0	4,3%

Campania	Benevento	163,5	157,0	4,1%
Sardegna	Cagliari	252,0	242,0	4,1%
Sardegna	Nuoro	252,0	242,0	4,1%
Sardegna	Oristano	252,0	242,0	4,1%
Sardegna	Sassari	252,0	242,0	4,1%
Liguria	La Spezia	289,0	278,0	4,0%
Trentino	Bolzano	198,0	191,0	3,7%
Sicilia	Trapani	264,0	255,0	3,5%
Marche	Urbino	387,0	374,0	3,5%
Emilia	Modena	269,0	260,0	3,5%
Abruzzo	L'aquila	248,0	240,0	3,3%
Sicilia	Messina	237,0	231,0	2,6%
Lombardia	Bergamo	205,0	200,0	2,5%
Basilicata	Matera	266,0	260,0	2,3%
Basilicata	Potenza	266,0	260,0	2,3%
Trentino	Trento	201,0	198,0	1,5%
Lazio	Rieti	205,0	202,0	1,5%
Lazio	Frosinone	280,0	276,0	1,4%
Lombardia	Brescia	226,0	223,0	1,3%
Lombardia	Como	178,0	176,0	1,1%
Lombardia	Cremona	213,0	211,0	0,9%
Puglia	Bari	312,0	311,0	0,3%
Puglia	Brindisi	312,0	311,0	0,3%
Puglia	Foggia	312,0	311,0	0,3%
Puglia	Lecce	312,0	311,0	0,3%
Puglia	Taranto	312,0	311,0	0,3%
Lombardia	Milano	106,0	106,0	0,0%
Molise	Isernia	114,0	114,0	0,0%
Friuli	Pordenone	131,0	131,0	0,0%
Valle d'Aosta	Aosta	147,0	147,0	0,0%
Lombardia	Lodi	160,0	160,0	0,0%
Lombardia	Varese	160,0	160,0	0,0%
Molise	Campobasso	166,0	166,0	0,0%
Lombardia	Pavia	167,0	167,0	0,0%
Calabria	Reggio Calabria	173,0	173,0	0,0%
Lombardia	Sondrio	176,0	176,0	0,0%
Calabria	Catanzaro	184,0	184,0	0,0%
Campania	Caserta	184,0	184,0	0,0%
Calabria	Cosenza	185,0	185,0	0,0%
Sicilia	Catania	187,0	187,0	0,0%
Calabria	Vibo Valentia	190,0	190,0	0,0%
Liguria	Imperia	193,0	193,0	0,0%
Abruzzo	Chieti	204,0	204,0	0,0%
Campania	Napoli	208,0	208,0	0,0%
Calabria	Crotone	214,0	214,0	0,0%
Campania	Salerno	235,0	235,0	0,0%
Friuli	Trieste	236,0	236,0	0,0%
Liguria	Genova	325,0	325,0	0,0%
Veneto	Rovigo	340,0	340,0	0,0%
Sicilia	Agrigento	419,0	445,0	-5,8%
Abruzzo	Teramo	184,0	200,0	-8,0%
Emilia	Bologna	264,0	301,0	-12,3%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

La spesa annua sostenuta nei capoluoghi di provincia italiani, dalla più alta alla più bassa (Anno 2009)

Posizione	Città	Spesa annua 2009
1	Firenze	421,0
2	Pistoia	421,0
3	Prato	421,0
4	Agrigento	419,0
5	Arezzo	414,0
6	Livorno	392,0
7	Grosseto	391,0
8	Siena	391,0
9	Urbino	387,0
10	Pisa	386,0
11	Ferrara	370,0
12	Ravenna	362,0
13	Reggio Emilia	360,0
14	Pesaro	351,0
15	Perugia	342,5
16	Rovigo	340,0
17	Cesena	336,0
18	Forlì	336,0
19	Terni	335,0
20	Vercelli	329,0
21	Parma	327,0
22	Genova	325,0
23	Enna	324,5
24	Asti	317,0
25	Palermo	315,0
26	Caltanissetta	312,0
27	Biella	312,0
28	Bari	312,0
29	Brindisi	312,0
30	Foggia	312,0
31	Lecce	312,0
32	Taranto	312,0
33	Rimini	311,0
34	Carrara	291,0
35	Massa	291,0
36	Macerata	291,0
37	La Spezia	289,0
38	Avellino	281,0
39	Frosinone	280,0
40	Ancona	273,0
41	Viterbo	271,5
42	Modena	269,0
43	Padova	267,0
44	Matera	266,0
45	Potenza	266,0
46	Trapani	264,0
47	Bologna	264,0
48	Latina	262,0
49	Vicenza	260,0
50	Ascoli	259,0
51	Piacenza	257,0
52	Verbania	255,0

53	Cagliari	252,0
54	Nuoro	252,0
55	Oristano	252,0
56	Sassari	252,0
57	L'Aquila	248,0
58	Ragusa	237,0
59	Messina	237,0
60	Lucca	236,0
61	Trieste	236,0
62	Salerno	235,0
63	Torino	234,0
64	Alessandria	233,0
65	Treviso	230,0
66	Brescia	226,0
67	Belluno	222,0
68	Mantova	216,0
69	Pescara	215,0
70	Crotone	214,0
71	Cremona	213,0
72	Napoli	208,0
73	Roma	207,0
74	Siracusa	206,0
75	Gorizia	206,0
76	Bergamo	205,0
77	Rieti	205,0
78	Chieti	204,0
79	Venezia	202,5
80	Verona	201,0
81	Trento	201,0
82	Bolzano	198,0
83	Novara	197,0
84	Imperia	193,0
85	Vibo Valentia	190,0
86	Catania	187,0
87	Cosenza	185,0
88	Catanzaro	184,0
89	Caserta	184,0
90	Teramo	184,0
91	Savona	183,0
92	Como	178,0
93	Sondrio	176,0
94	Reggio Calabria	173,0
95	Pavia	167,0
96	Udine	166,0
97	Campobasso	166,0
98	Cuneo	165,0
99	Benevento	163,5
100	Lodi	160,0
101	Varese	160,0
102	Lecco	154,0
103	Aosta	147,0
104	Pordenone	131,0
105	Isernia	114,0
106	Milano	106,0

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

La dispersione della rete idrica

Considerando esclusivamente i capoluoghi di provincia italiani dall'elaborazione dei dati estrapolati da un'indagine di Legambiente¹ la situazione di sintesi sul quadro delle dispersioni della rete idrica risulta essere la seguente:

REGIONE	Dispersione rete 2009 ²	Dispersione rete 2007 ³
Molise	65%	56%
Basilicata	58%	n.d
Abruzzo	45%	51%
Sardegna	44%	43%
Sicilia	43%	36%
Calabria	42%	49%
Umbria	41%	35%
Puglia	41%	40%
Lazio	38%	37%
Campania	36%	39%
Valle d'Aosta	35%	39%
Friuli Venezia Giulia	35%	37%
Toscana	33%	34%
Veneto	30%	26%
Piemonte	24%	24%
Emilia Romagna	22%	22%
Liguria	22%	20%

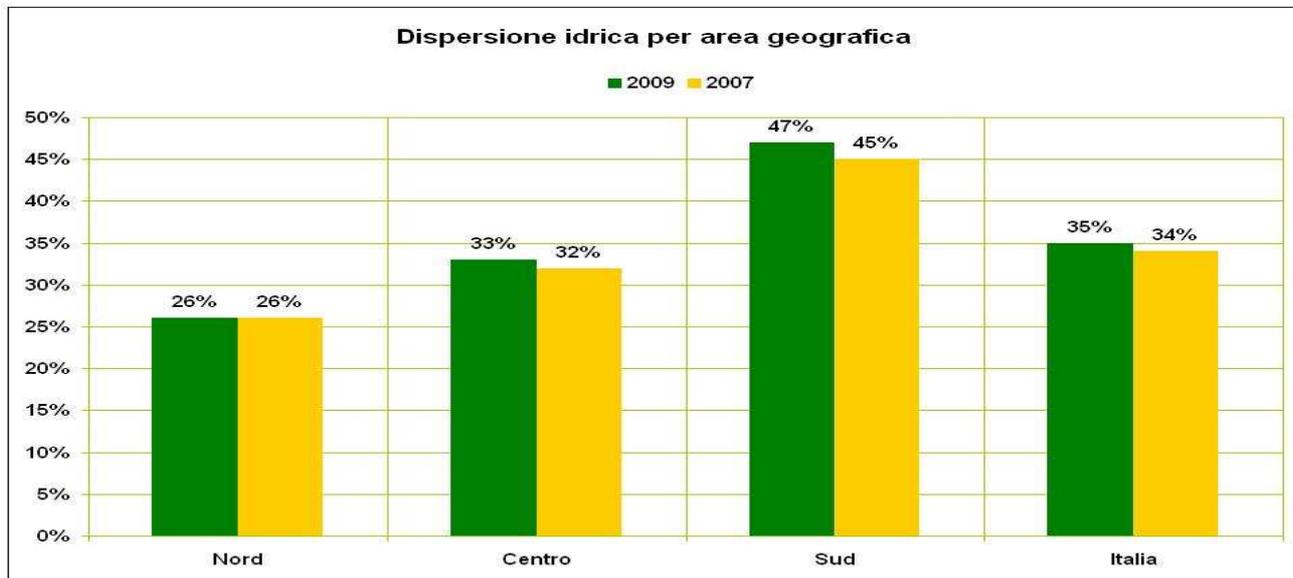
¹ Legambiente, Ecosistema Urbano 2010

² Per il 2009 non sono disponibili i dati relativi alle seguenti città: Isernia, Matera e L'Aquila

³ Per il 2007 non sono disponibili i dati relativi alle seguenti città: Agrigento, Brindisi, Chieti, Enna, Isernia, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Trentino Alto Adige	21%	27%
Marche	21%	23%
Lombardia	17%	15%
Italia	35%	34%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe su dati Legambiente - Ecosistema Urbano 2010 e 2009



Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe su dati Legambiente - Ecosistema Urbano 2010 e 2009

In Italia, quindi, in media il 35% dell'acqua immessa nelle tubature (per tutti gli usi) va persa. E' evidente come il problema sia particolarmente accentuato nelle aree meridionali del Paese, che presentano percentuali di perdite ben al di sopra della media nazionale.

Riepilogando per aree geografiche, la situazione è la seguente:

Di seguito riportiamo la situazione che emerge rispetto alla spesa annua 2009 e le dispersioni di rete per singole regioni.

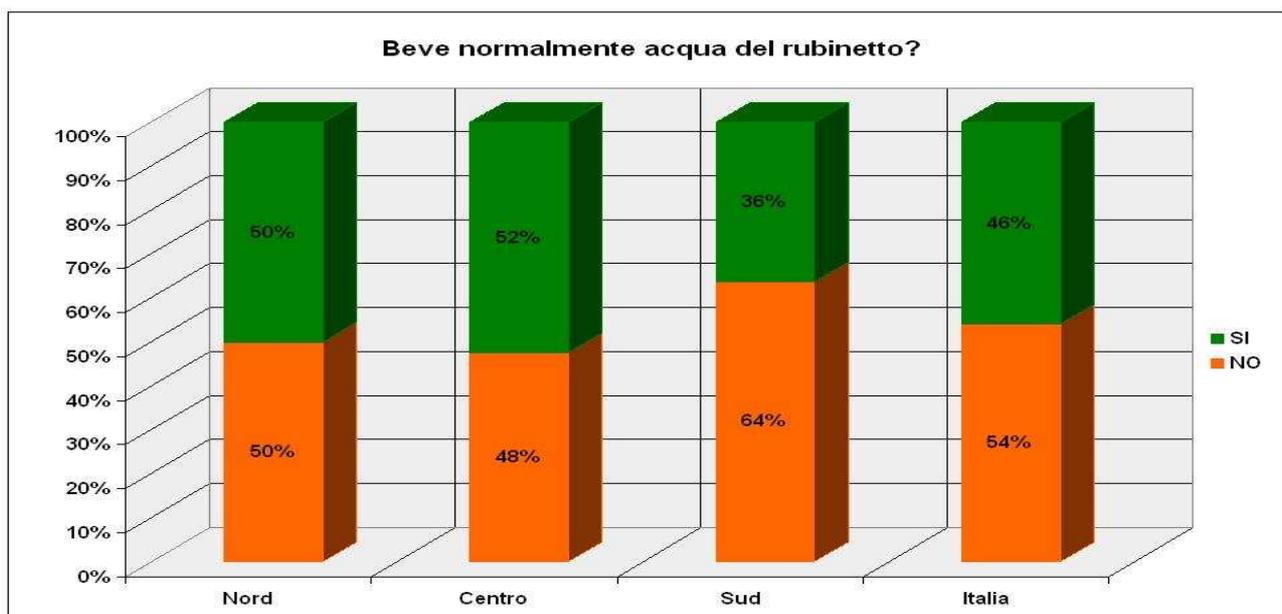
Regione	Spesa 2009	Dispersione di rete 2009
Toscana	€ 369	33%
Umbria	€ 339	41%
Emilia	€ 319	22%
Marche	€ 312	21%
Puglia	€ 312	41%
Sicilia	€ 279	43%
Basilicata	€ 266	58%
Piemonte	€ 256	24%
Sardegna	€ 252	44%
Liguria	€ 248	22%
Lazio	€ 245	38%
Veneto	€ 231	30%
Campania	€ 214	36%
Abruzzo	€ 213	45%
Trentino	€ 200	21%
Calabria	€ 189	42%
Friuli	€ 185	35%
Lombardia	€ 178	17%
V. d'Aosta	€ 147	35%
Molise	€ 141	65%
Italia	€ 270	35%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe su dati Legambiente - Ecosistema Urbano 2010 e 2009

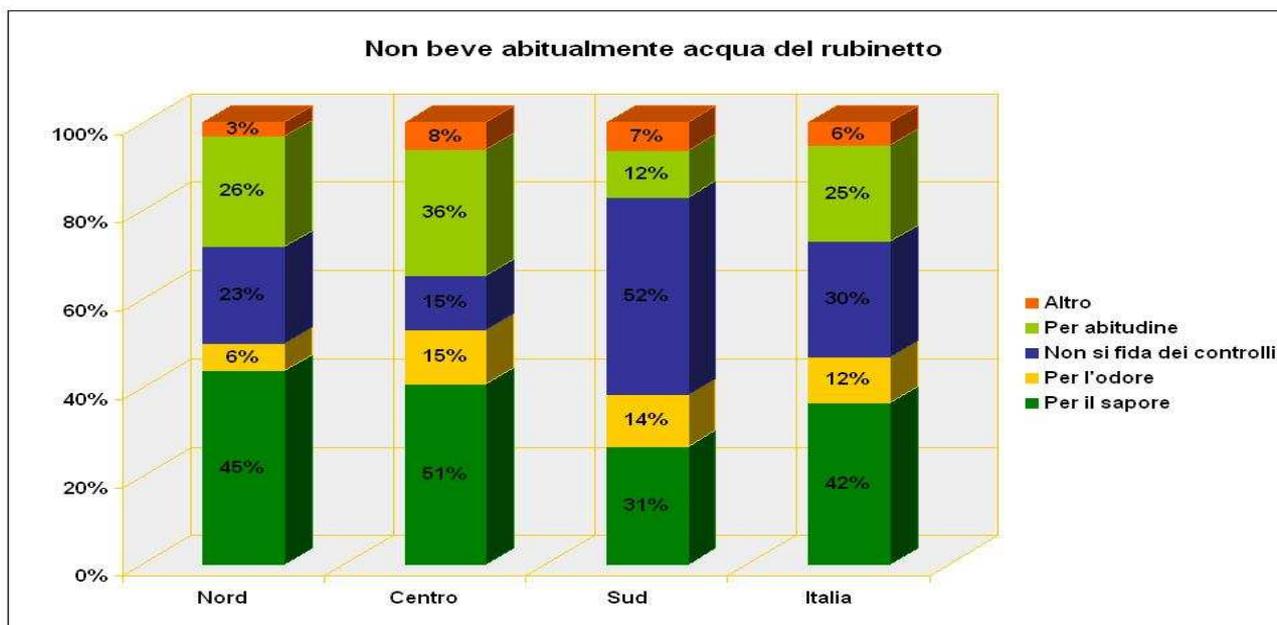
Il livello di soddisfazione degli utenti

L'analisi dei dati riportati di seguito è stata realizzata sulla base della somministrazione di un questionario ad un campione accidentale non probabilistico di 1.260 cittadini da parte delle realtà territoriali di Cittadinanzattiva. Il 44% proviene dal Sud, il 32% dal centro ed il 24% dal Nord.

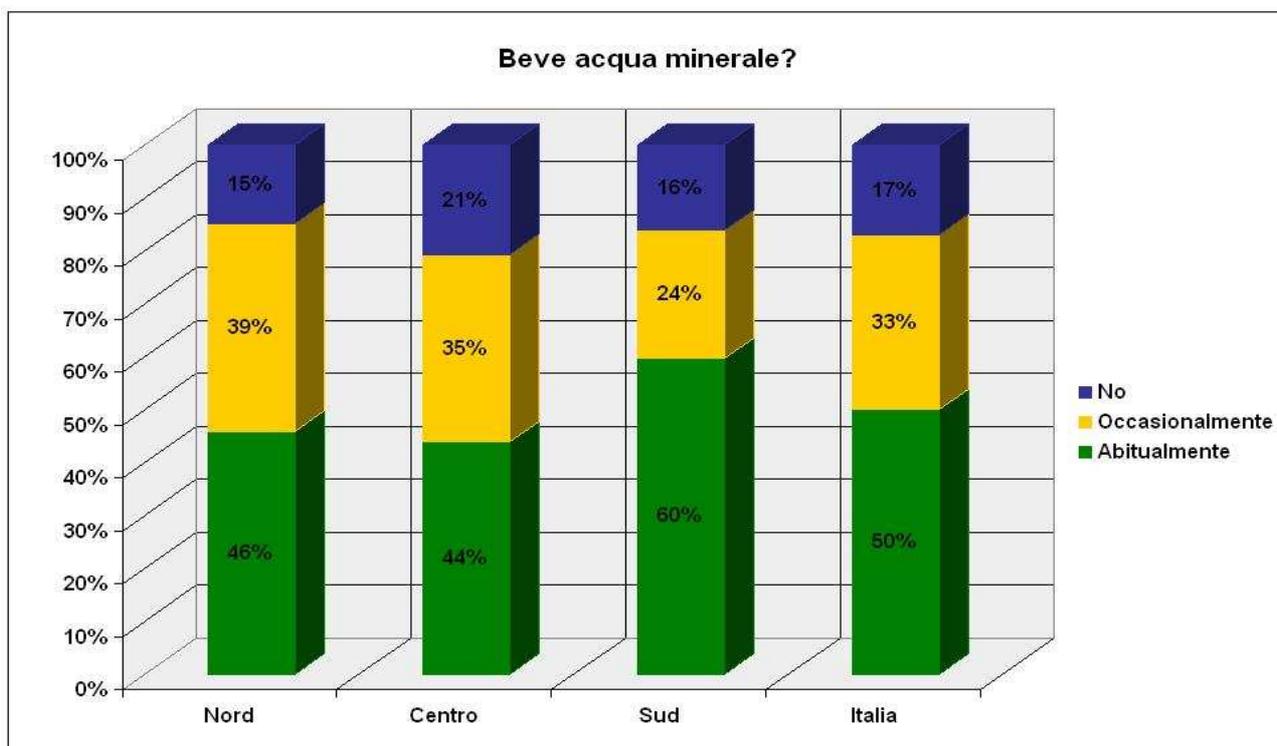
Il 54% del campione dichiara di non bere acqua del rubinetto.



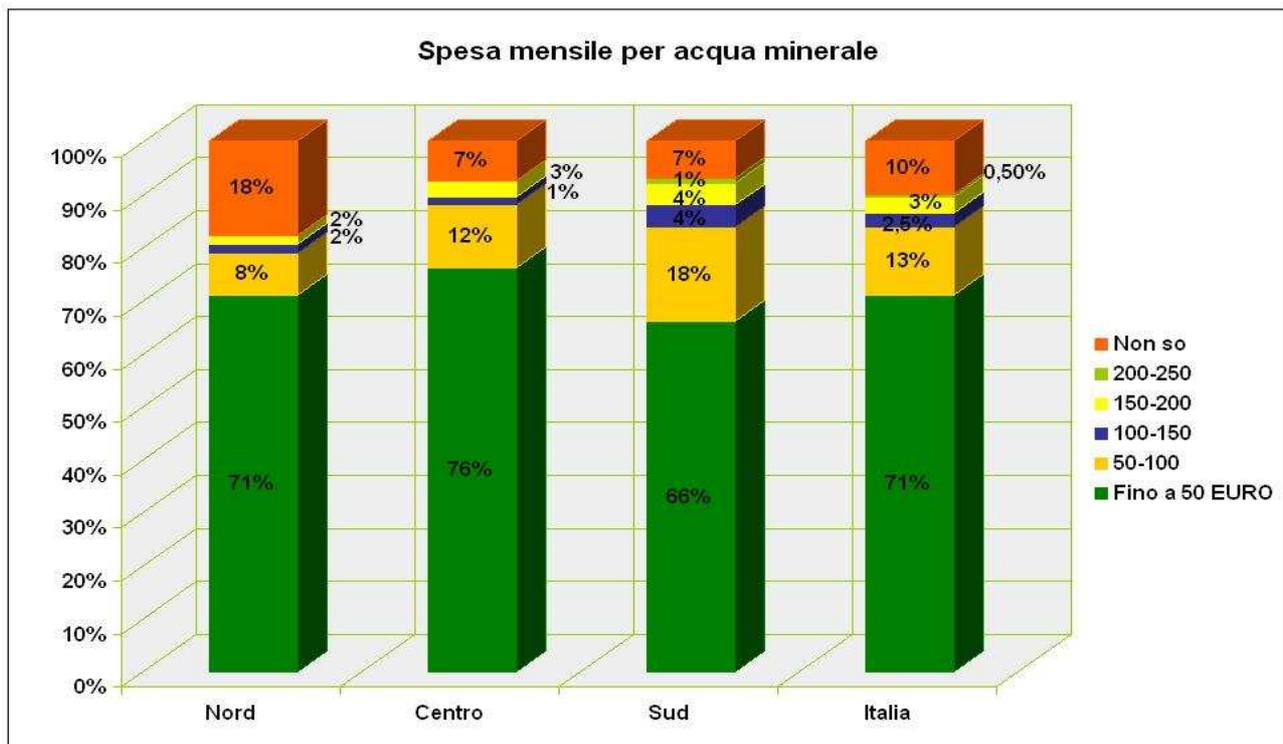
Complessivamente il fatto di non bere acqua del rubinetto è legato in maggior misura ad una questione di cattivo sapore (42%). Nelle regioni meridionali prevale invece la sfiducia nei confronti dei controlli di qualità.



Di conseguenza, la metà del campione dichiara di bere abitualmente acqua minerale ed il 33% di berla occasionalmente contro il 17% che invece sostiene di non farne uso.



La spesa media mensile per il consumo di acqua minerale è di 40 euro (con una media di 48 euro al Sud, di 38 al centro e di 35 al Nord).



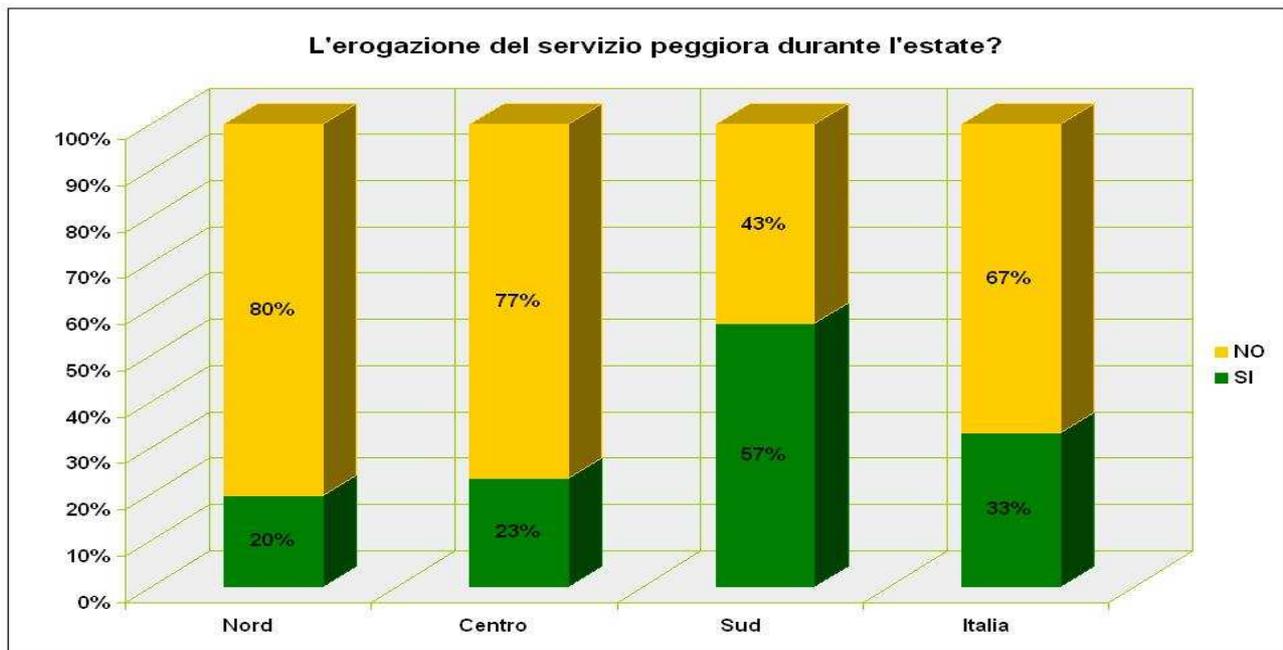
Per ridurre l'eccessivo consumo o spreco di acqua gli accorgimenti più adottati sono quelli indicati di seguito.

Accorgimenti adottati per ridurre sprechi/consumi	Nord	Centro	Sud	Italia
Preferire doccia al bagno	47%	63%	58%	56%
Limitare scorrimento dell'acqua per lavare denti, fare la barba.....	26%	54%	50%	43%
Usare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico	29%	50%	49%	43%
Utilizzare riduttori flusso per rubinetti	26%	40%	30%	32%
Riparare immediatamente i guasti	10%	26%	35%	24%
Sciacquone modulare	18%	15%	12%	15%
Nessuno	2%	2%	2%	2%

Per quanto riguarda il livello di soddisfazione nei confronti del servizio erogato, il 58% degli intervistati si dichiara completamente soddisfatto della quantità di acqua disponibile, il 59% risulta completamente soddisfatto della regolarità/continuità della fornitura. La percentuale dei "completamente soddisfatti" scende al 48% nel caso della regolarità della pressione dell'acqua e al 24% nel caso della qualità dell'acqua.

Livello di soddisfazione	Nord				Centro				Sud				Italia			
	CS	SS	PS	NS	CS	SS	PS	NS	CS	SS	PS	NS	CS	SS	PS	NS
Quantità di acqua disponibile	68%	27%	3%	2%	71%	21%	4%	4%	35%	45%	13%	7%	58%	31%	6,5%	4,5%
Regolarità/continuità della fornitura	70%	23%	7%	0%	72%	20%	4%	4%	34%	48%	12%	6%	59%	30%	8%	3%
Regolarità della pressione	62%	30%	8%	0%	55%	33%	11%	1%	28%	47%	20%	5%	48%	37%	13%	2%
Qualità dell'acqua	28%	48%	21%	3%	33%	45%	15%	7%	10%	49%	25%	16%	24%	47%	20%	9%

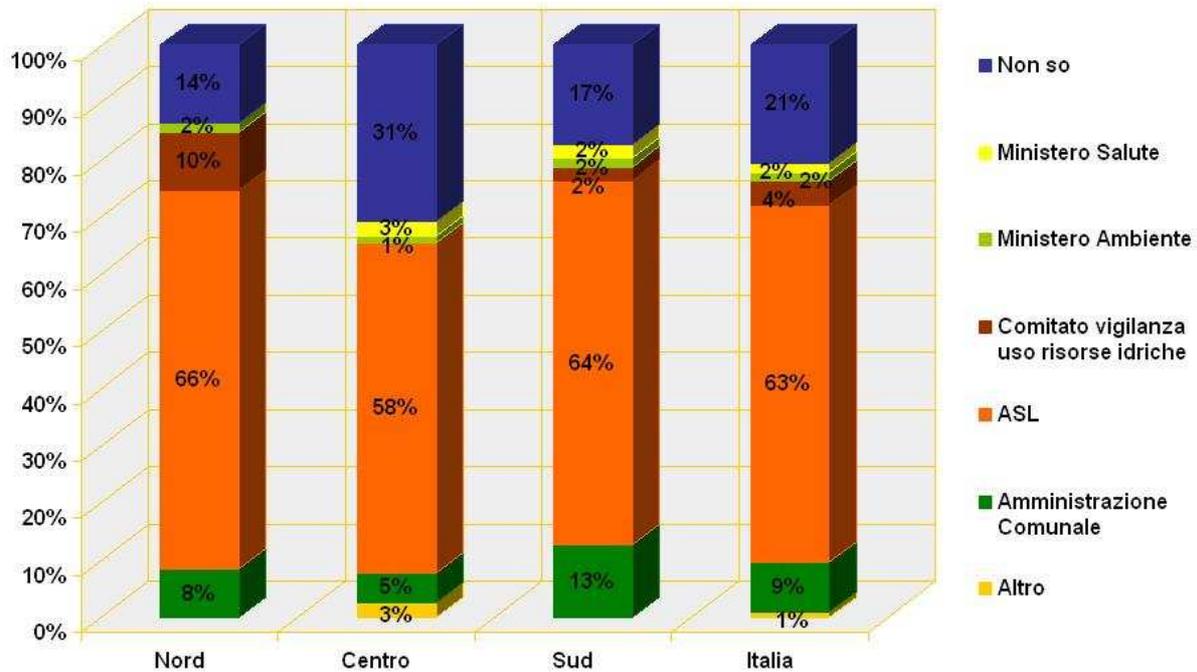
Secondo il 33% degli intervistati l'erogazione del servizio peggiora durante il periodo estivo. La percentuale sale al 57% nel caso delle regioni meridionali.



Alla domanda *“Sa se la sua regione ha chiesto deroghe per la qualità e potabilità dell’acqua?”* l’84% del campione ha risposto no e solo il 15% ha risposto si. In questo caso non si riscontra una situazione differenziata tra le diverse aree geografiche del paese. Chi ha risposto si alla domanda precedente sostiene, nell’86% dei casi, di non esserne stato informato in modo diretto.

Relativamente alla conoscenza del soggetto deputato al controllo delle acque destinate al consumo umano il 63% del campione indica l’ASL mentre il 21% dichiara di non saperlo.

Il controllo delle acque destinate al consumo umano spetta a



Se si ha bisogno di informazioni o di contattare il gestore

Hai mai richiesto info/fatto un reclamo sul servizio idrico?	Nord	Centro	Sud	Italia
Si	64%	65%	49%	59%
No	36%	35%	51%	41%
Totale	100%	100%	100%	100%

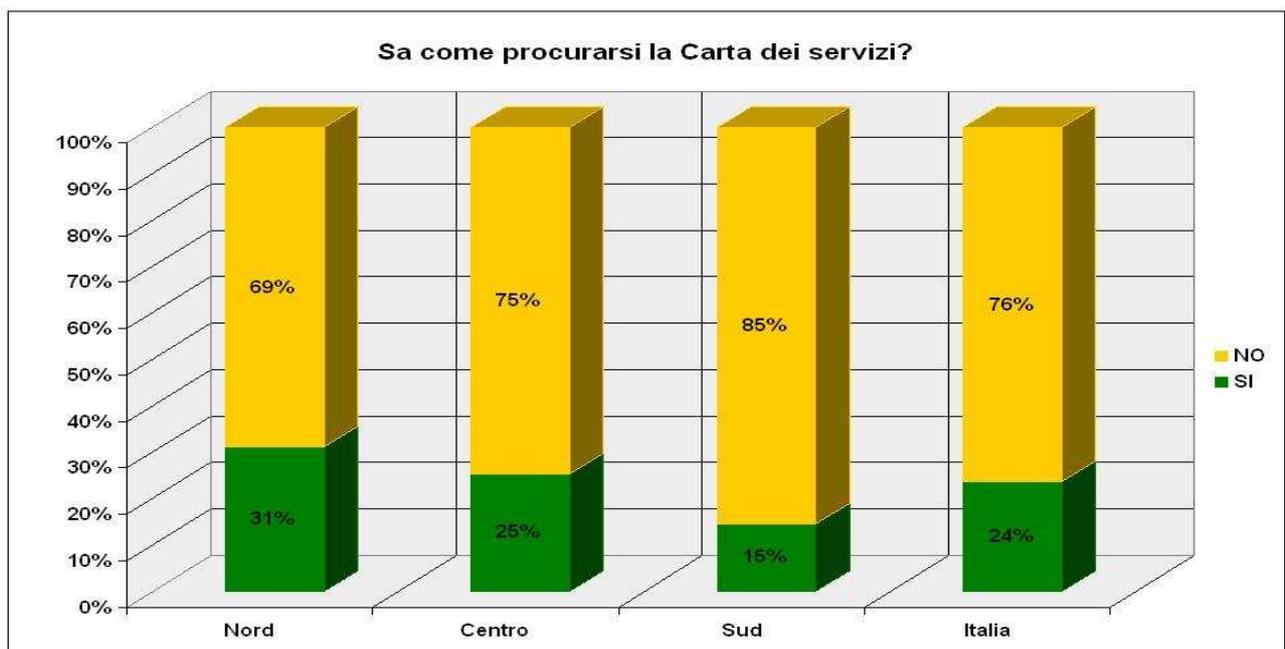
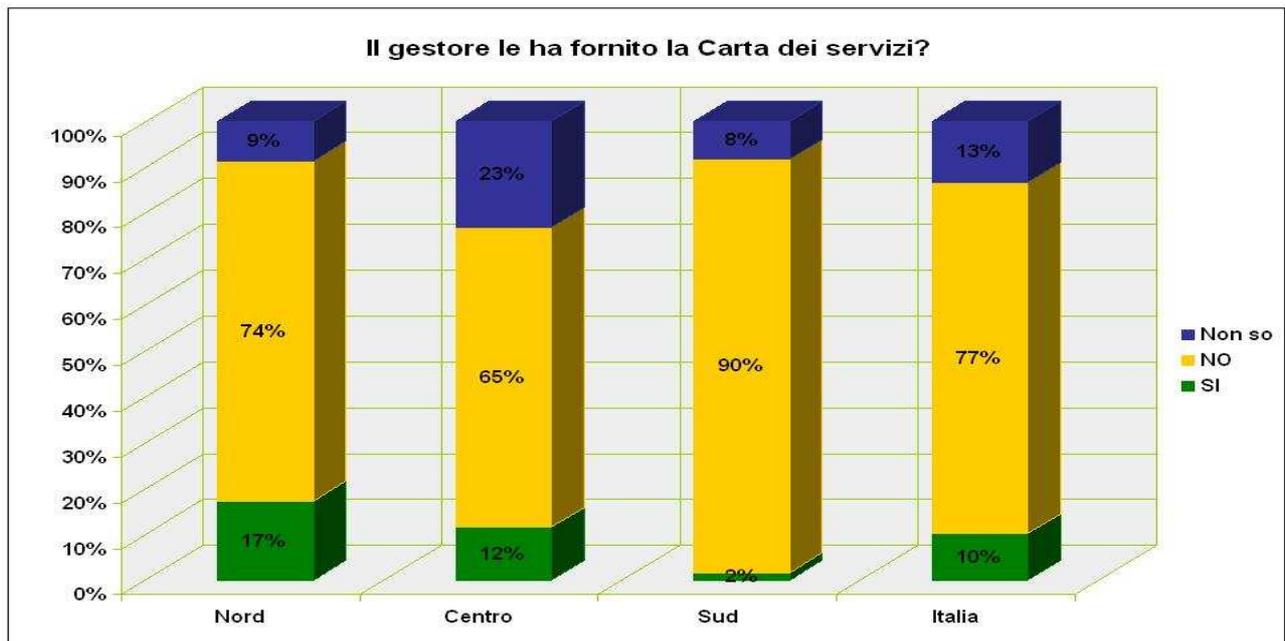
In caso affermativo, il 51% di chi si è rivolto al gestore è rimasto abbastanza soddisfatto, contro il 37% di chi invece si è rivolto al Comune. Ovviamente la situazione è molto differenziata a seconda delle aree geografiche. Infatti al Sud in entrambi i casi prevalgono le percentuali di coloro che sono rimasti poco soddisfatti.

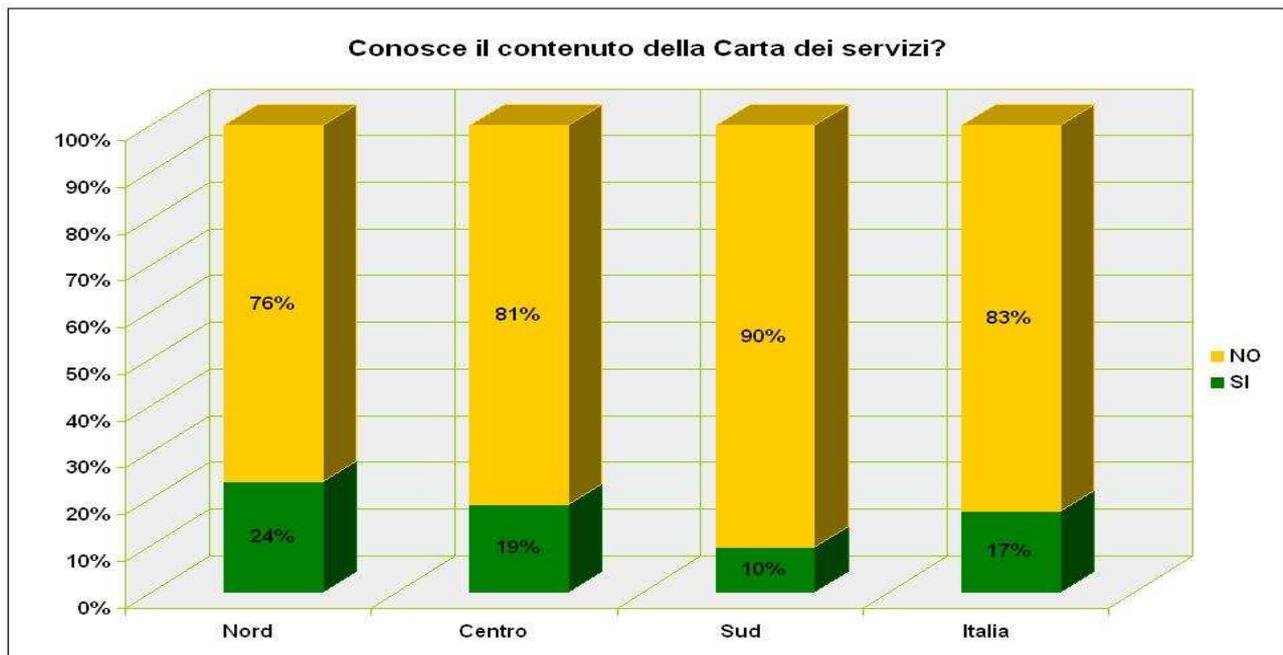
Livello di soddisfazione	Nord				Centro				Sud				Italia			
	M	A	P	N	M	A	P	N	M	A	P	N	M	A	P	N
Chi si è rivolto al gestore	4%	70%	22%	4%	3%	52%	38%	7%	3%	30%	44%	23%	3%	51%	35%	11%
Chi si è rivolto al Comune	0%	62%	13%	25%	0%	20%	60%	20%	0%	29%	51%	20%	0%	37%	41%	22%

Chi è rimasto poco o per niente soddisfatto considera le informazioni ricevute non adeguate alla risoluzione del problema (49%), lamenta i lunghi tempi di attesa (29%) o ritiene gli orari e/o i giorni di apertura dell'ufficio non adeguati alle proprie esigenze.

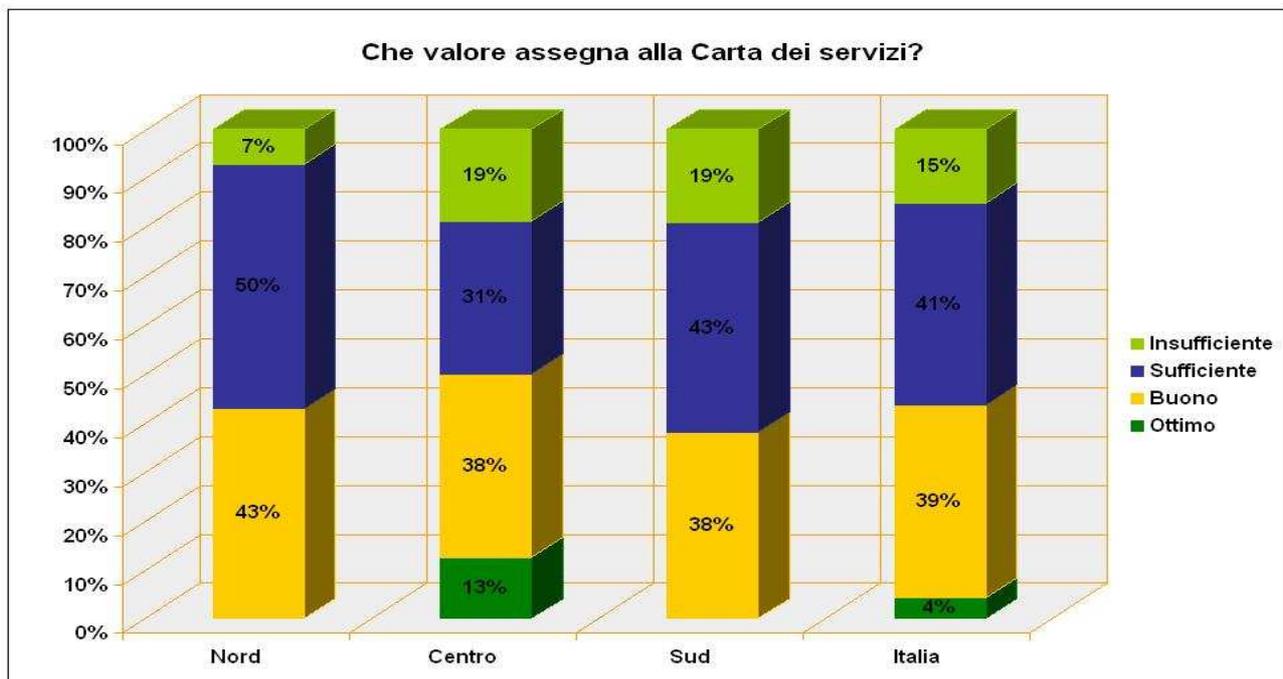
Se non è rimasto soddisfatto, perché?	Nord	Centro	Sud	Italia
Informazioni non adeguate	60%	50%	38%	49%
Lunghi tempi di attesa	10%	36%	40%	29%
Giorni/orari di apertura non adeguati	20%	18%	22%	20%
Scortesia del personale	20%	5%	13%	12%
Uffici troppo distanti	10%	5%	9%	8%

Nel 77% dei casi il gestore non ha fornito la Carta dei servizi, il 13% dichiara di non ricordare e solo il restante 10% dice di averla ricevuta.





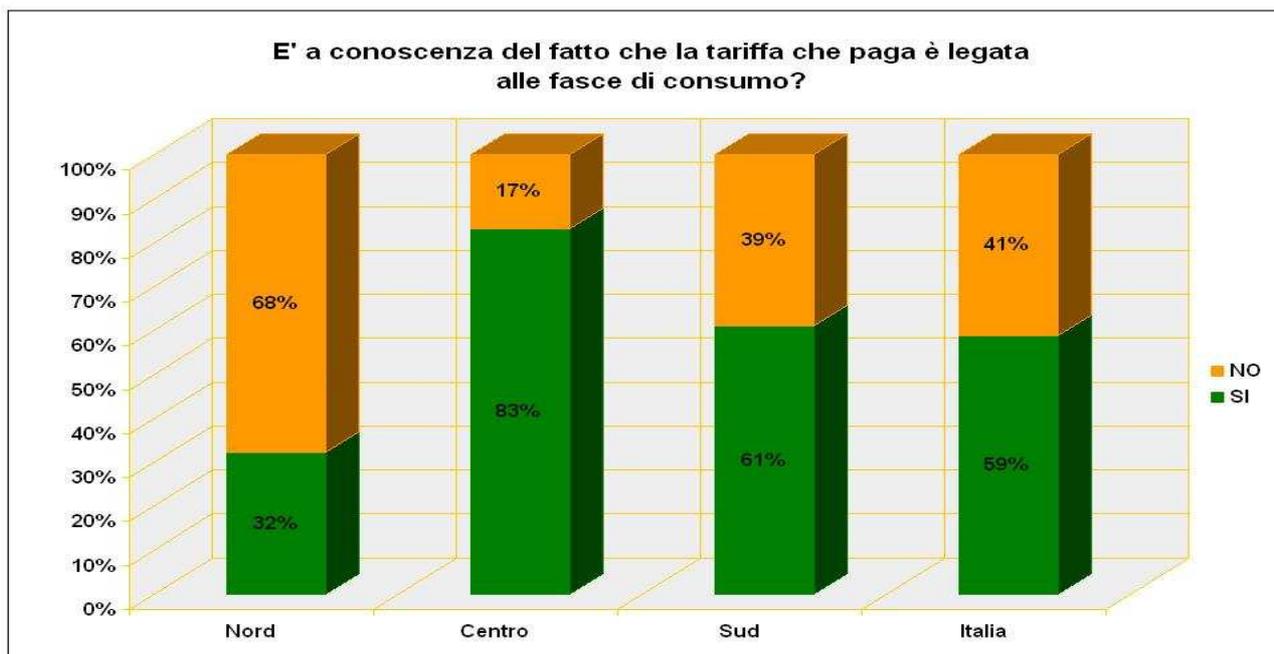
Chi detiene la Carta dei servizi e /o ne conosce i contenuti le assegna un valore sufficiente nel 41% dei casi, buono nel 39% dei casi, insufficiente nel 15% dei casi ed ottimo nel restante 4% dei casi.



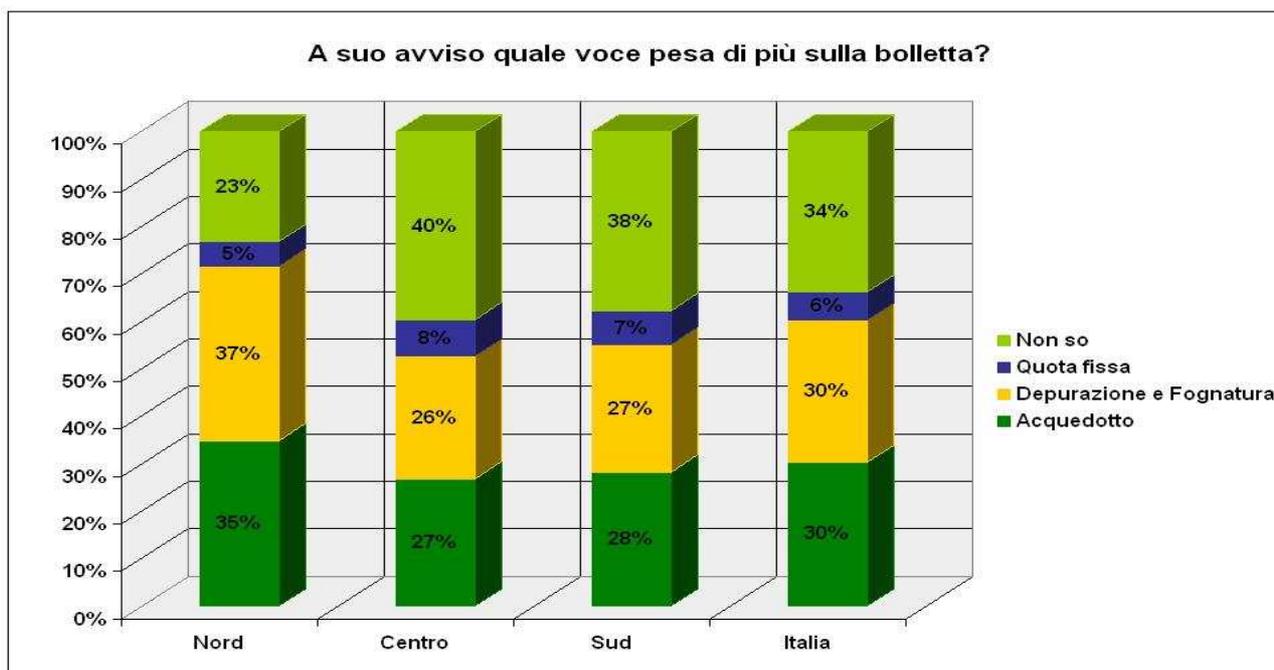
Se complessivamente circa la metà degli intervistati ha sentito parlare degli Ato, la percentuale non arriva neanche al 20% nel caso di CO.VI.RI, Consulta Utenti e possibilità di ricorrere alla conciliazione.

Livello di soddisfazione	Nord		Centro		Sud		Italia	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Ha mai sentito parlare degli Ato?	51%	49%	49%	51%	37%	63%	46%	54%
Ha mai sentito parlare del Co.VI.RI?	12%	88%	22%	78%	11%	89%	15%	85%
Ha mai sentito parlare della Consulta Utenti?	9%	91%	22%	78%	4%	96%	12%	88%
Sa se il gestore prevede il ricorso alla conciliazione?	11%	89%	23%	77%	20%	80%	18%	82%

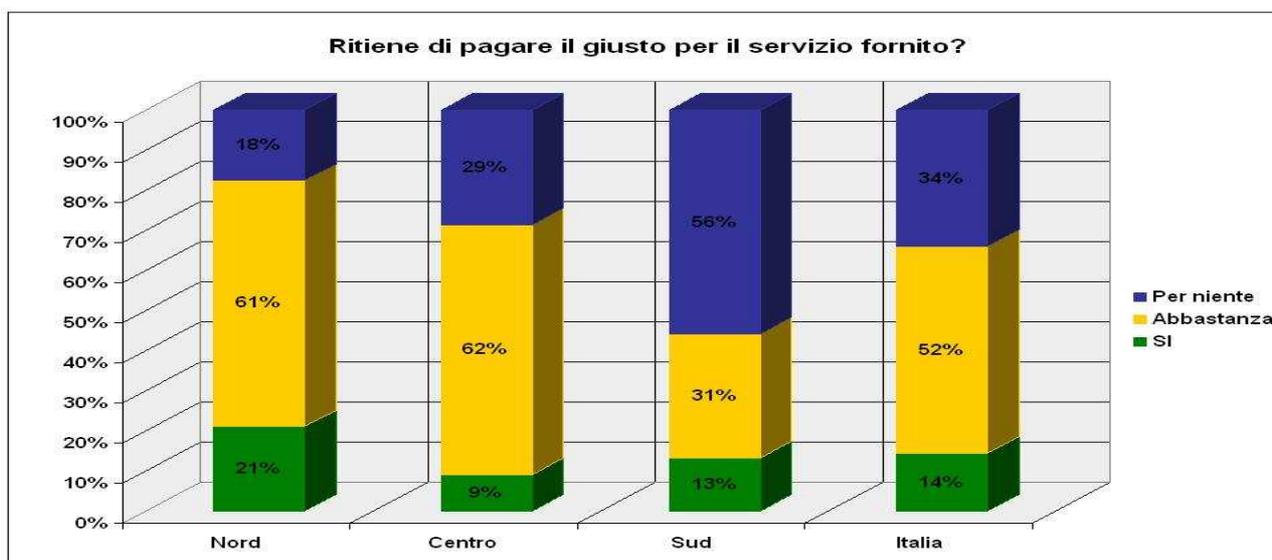
Il 59% del campione sa che la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato è legata alle fasce di consumo.



Il 34% del campione non sa però qual è la voce che pesa di più in bolletta, tra acquedotto, depurazione, fognatura e quota fissa.



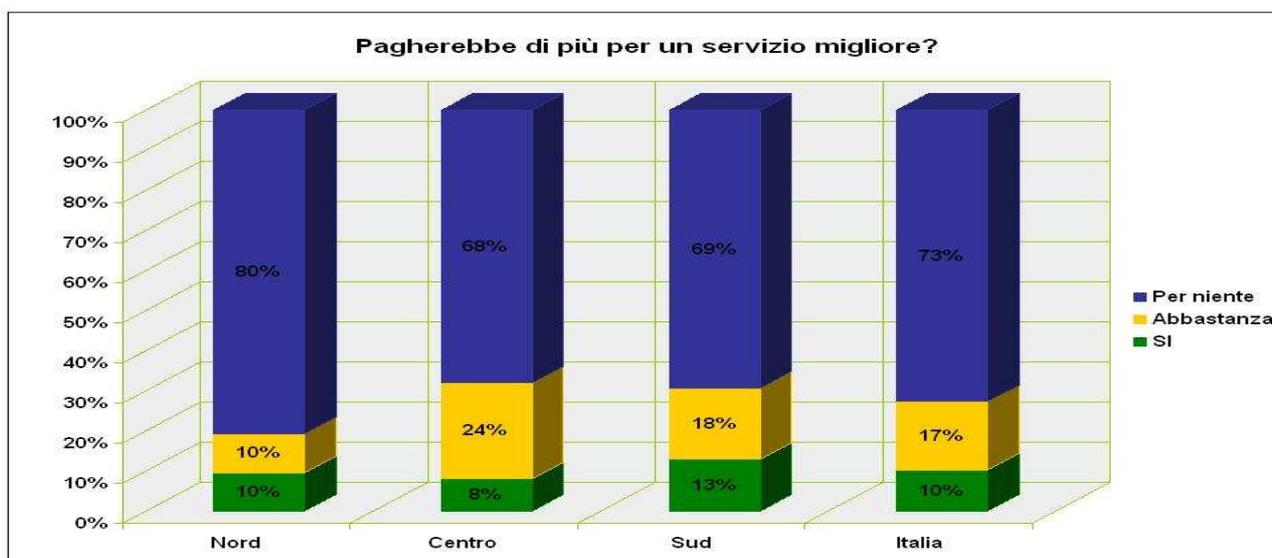
Complessivamente il 66% del campione dichiara di pagare il giusto per il servizio ricevuto. Se consideriamo però le singole aree geografiche, si nota che alla percentuale di chi sostiene di pagare “per niente” il giusto sale al 56%.



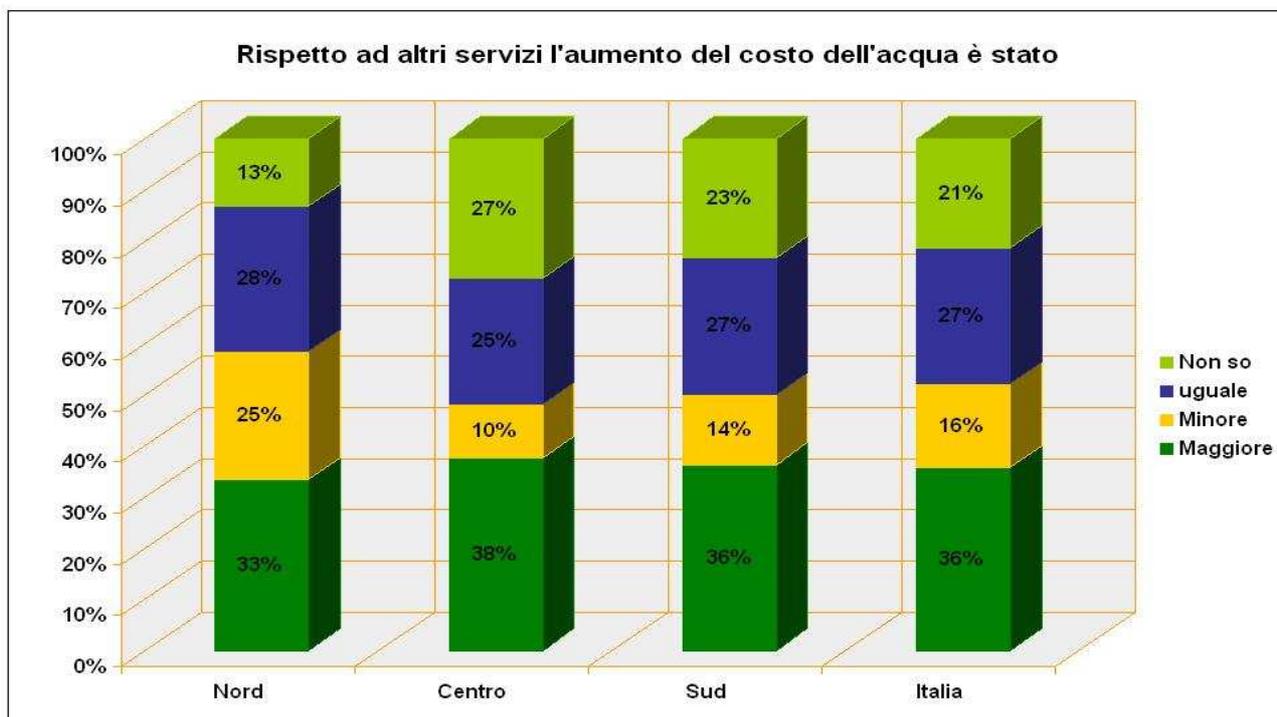
Le motivazioni di chi non ritiene di pagare il giusto a fronte del servizio erogato sono descritte di seguito.

Se non ritiene di pagare il giusto, perché?	Nord	Centro	Sud	Italia
Siamo pochi in famiglia	80%	73%	52%	68%
La qualità dell'acqua non è soddisfacente	40%	50%	52%	47%
La qualità del servizio non è soddisfacente	40%	9%	40%	30%
La mia abitazione è piccola	20%	23%	13%	19%
Non siamo mai a casa	30%	9%	15%	18%
Altro	10%	9%	3%	7%

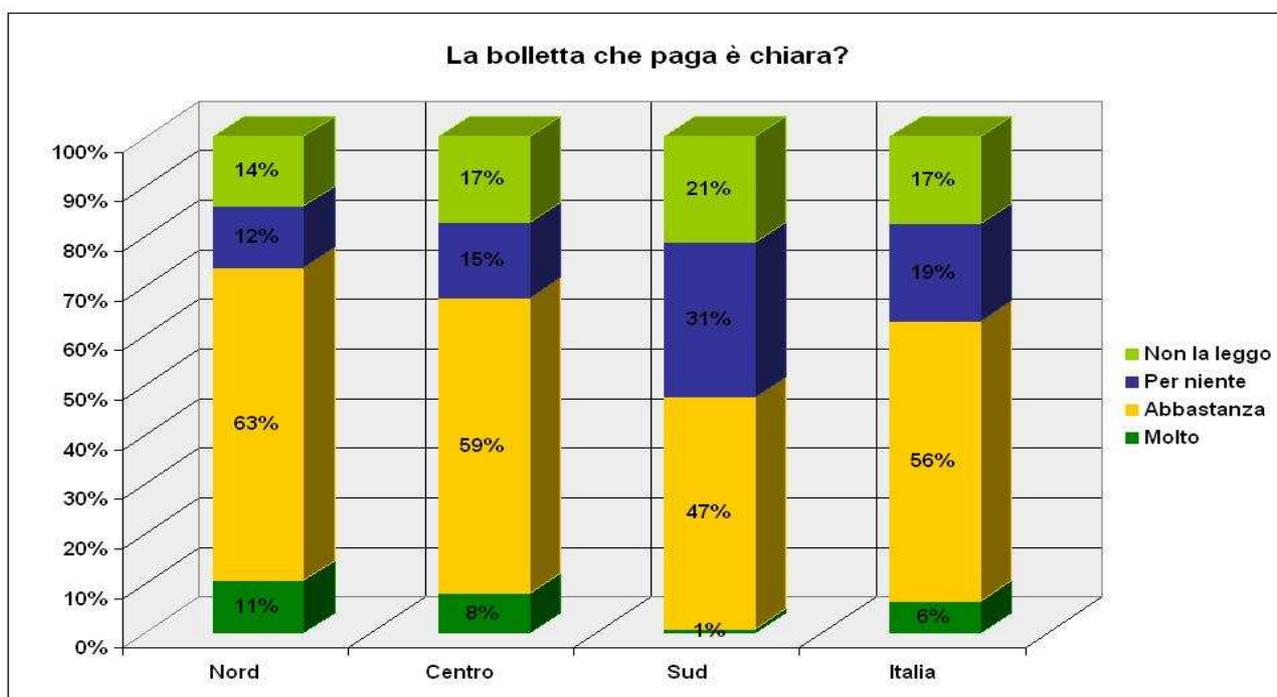
Il 73% degli intervistati non sarebbe disposto a pagare di più anche a fronte di un servizio migliore.



Rispetto al costo dell'acqua, il 36% del campione ritiene che negli ultimi anni esso sia aumentato in misura maggiore rispetto a quello di altri servizi quali: gas, luce e rifiuti.



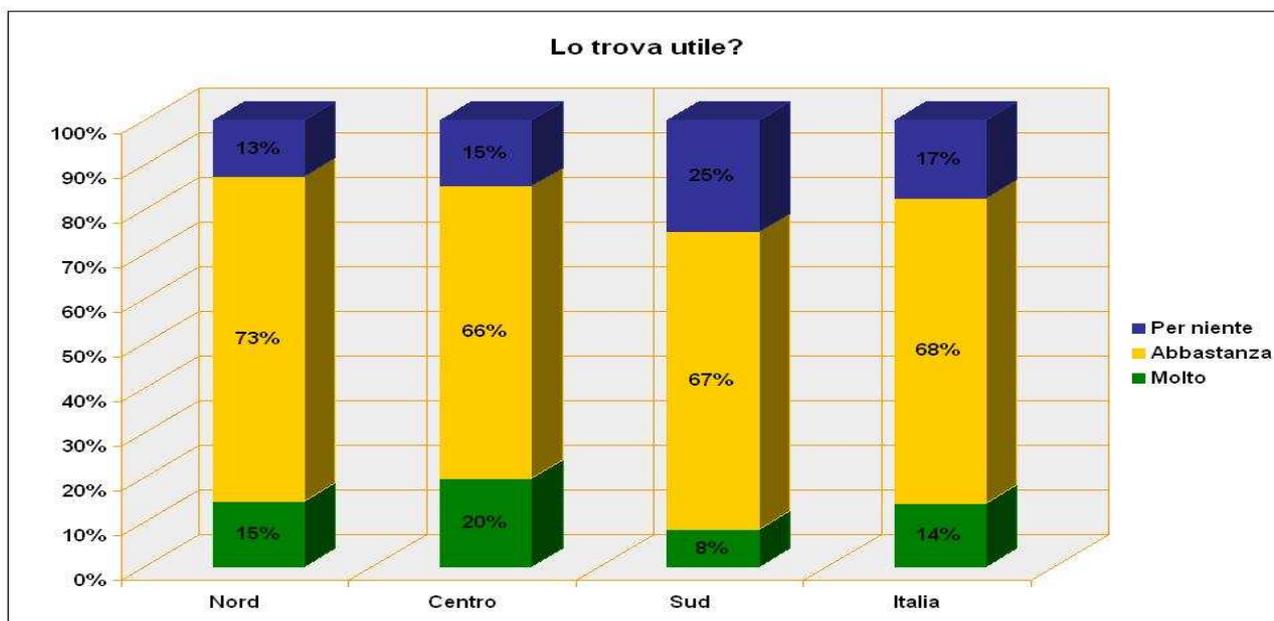
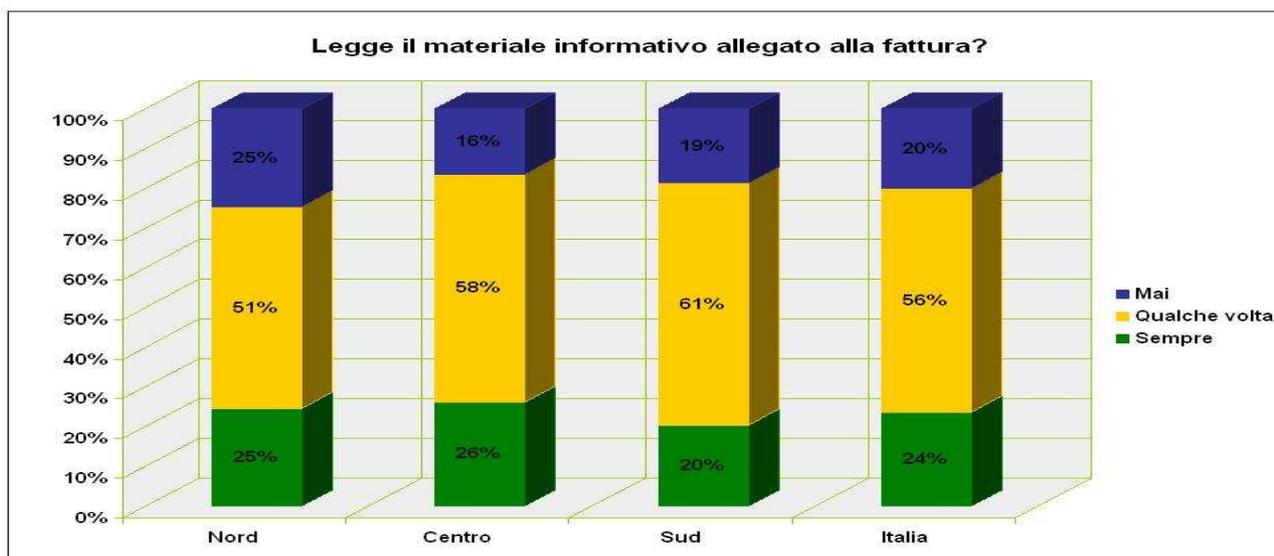
La bolletta dell'acqua è giudicata abbastanza chiara nel 56% dei casi (percentuale che scende al 47% nelle aree meridionali), per niente chiara nel 19% dei casi, molto chiara nel 6% dei casi, mentre il 17% del campione dichiara di non leggerla.



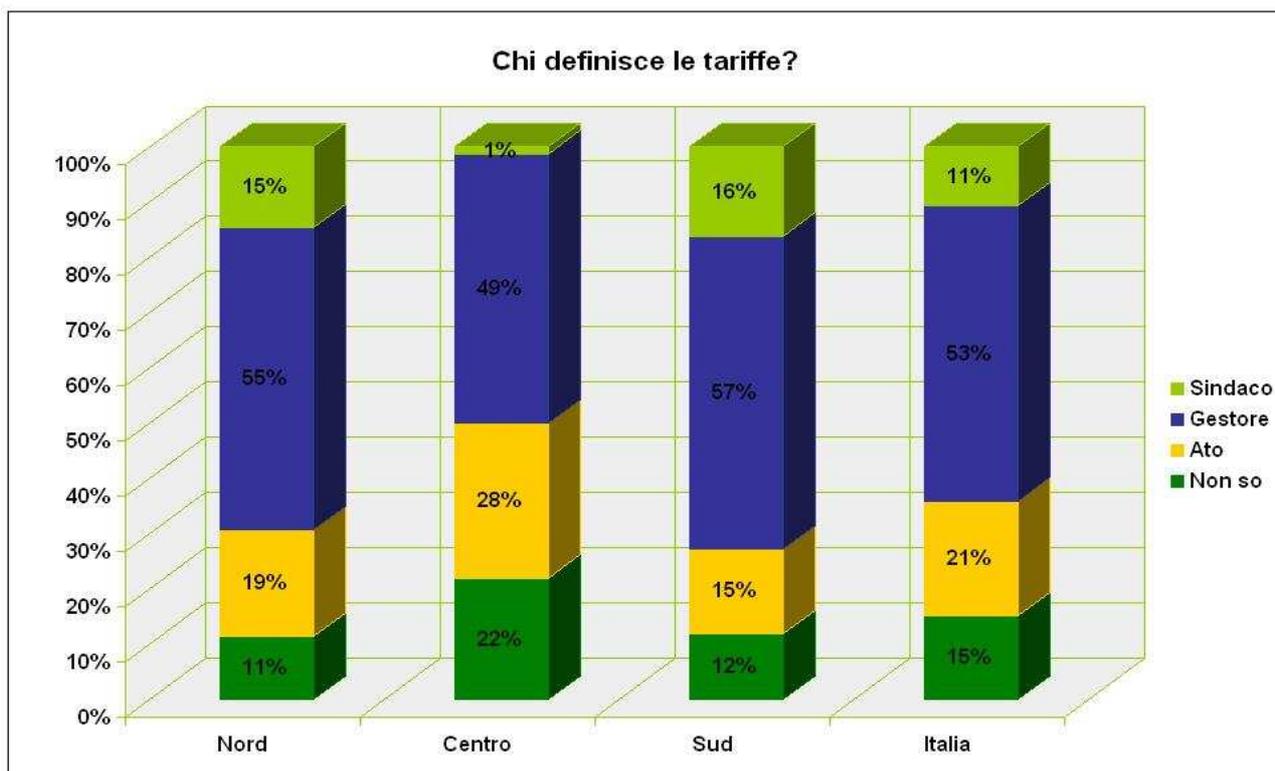
Le motivazioni di chi sostiene che la bolletta dell'acqua non sia chiara sono riportate di seguito.

Se non è chiara, perché?	Nord	Centro	Sud	Italia
La bolletta condominiale	43%	60%	21%	41%
Le informazioni sono insufficienti	0%	40%	21%	20%
Sono presenti troppe voci	43%	0%	16%	20%
I caratteri sono piccoli ed il linguaggio troppo tecnico	0%	0%	42%	14%
La bolletta è composta del solo bollettino da pagare	14%	0%	0%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%

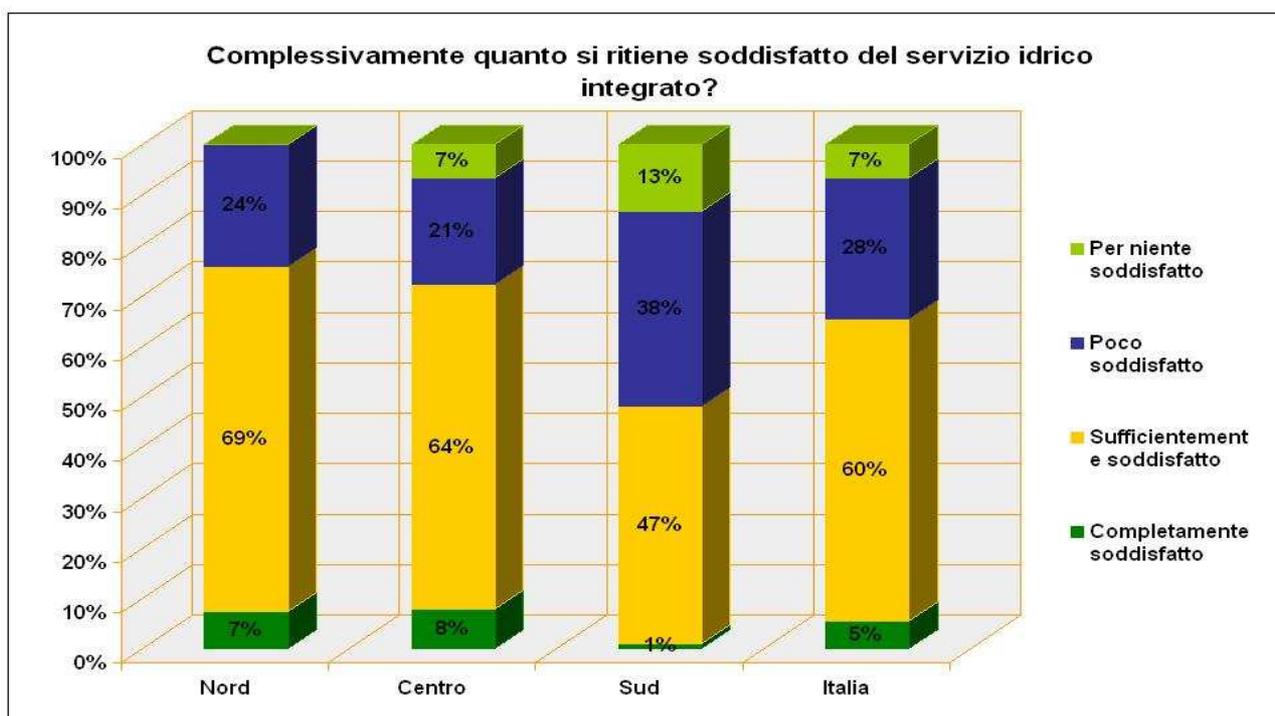
Solo il 24% del campione legge sempre il materiale allegato alla fattura di pagamento.



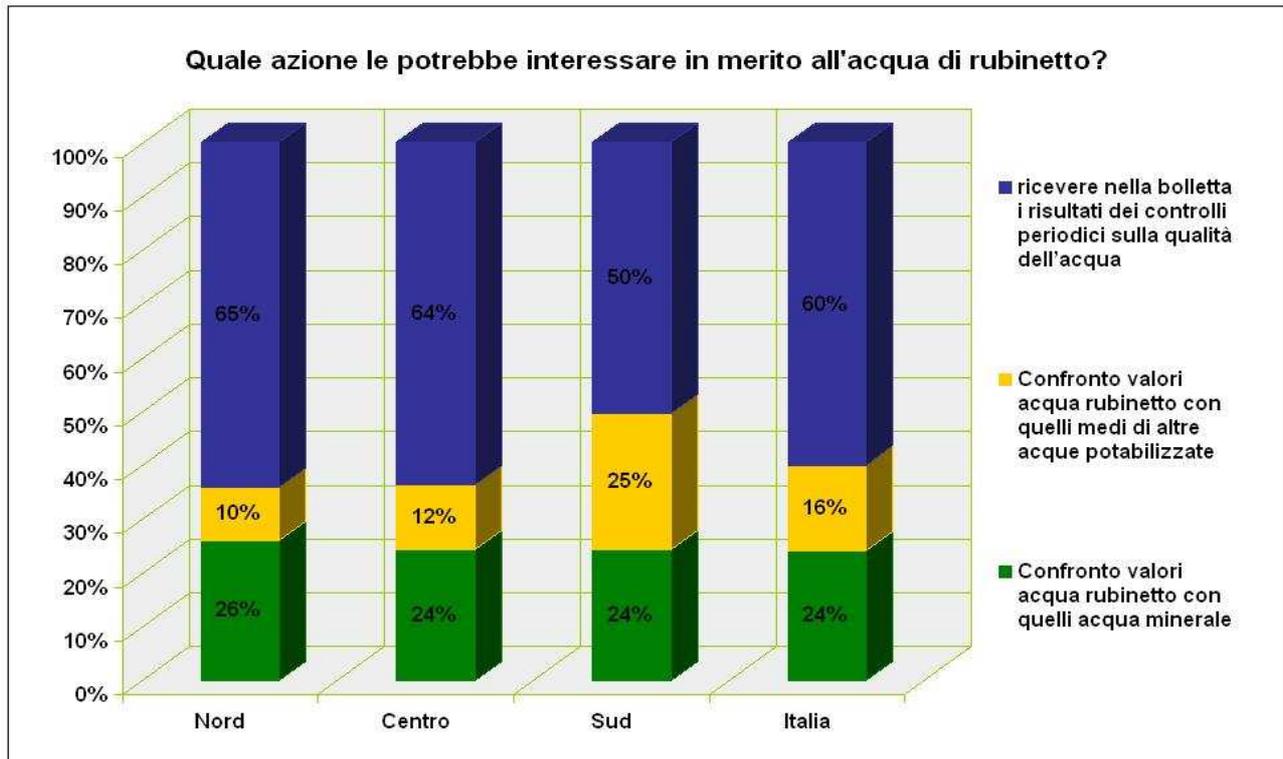
Per quanto riguarda la definizione delle tariffe il 53% del campione la attribuisce al gestore del servizio, il 21% all'Ato, l'11% al Sindaco ed il restante 15% non lo sa.



Alla luce di tutte le variabili sin qui considerate, il 60% degli intervistati si ritengono sufficientemente soddisfatti del servizio idrico integrato, il 5% completamente soddisfatto ed il restante 35% poco o per niente soddisfatto. Se guardiamo al Sud è possibile notare come il livello di soddisfazione nei confronti del servizio arrivi alla sufficienza in meno della metà dei casi, mentre il 52% dichiara di essere poco o per niente soddisfatto.



Per concludere, abbiamo constatato che il 60% degli intervistati gradirebbero in modo particolare ricevere in bolletta i risultati dei controlli periodici sulla qualità dell'acqua.



DATI TERRITORIALI

ABRUZZO

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
AQ	€ 140	€ 70	€ 29	€ 9	€ 248	€ 240	+3,3%
PE	€ 109	€ 68	€ 27	€ 11	€ 215	€ 192	+12%
TE	€ 56	€ 56	€ 56	€ 16	€ 184	€ 200	+0,0%
CH	€ 90	€ 48	€ 48	€ 18	€ 204	€ 204	+0,0%
Media	€ 99	€60,5	€40	€13,5	€213	€ 208	+2,4%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
L'aquila	n.d	57%
Pescara	48%	53%
Teramo	43%	43%
Chieti	45%	n.d
Media	45%	51%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

BASILICATA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
PZ	€ 142,0	€ 70,0	€ 32,0	€ 22,0	€ 266,0	€ 260	+2,3%
MT	€ 142,0	€ 70,0	€ 32,0	€ 22,0	€ 266,0	€ 260	+2,3%
Media	€ 142,0	€ 70,0	€ 32,0	€ 22,0	€ 266,0	€ 260	+2,3%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Potenza	58%	n.d
Matera	n.d	n.d
Media	58%	n.d

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

CALABRIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
KR	€ 115,0	€ 66,0	€ 24,0	€ 9,0	€ 214,0	€ 214	+0,0%
CZ	€ 103,0	€ 54,0	€ 19,0	€ 8,0	€ 184,0	€ 184	+0,0%
CS	€ 70,0	€ 66,0	€ 22,0	€ 27,0	€ 185,0	€ 185	+0,0%
RC	€ 97,0	€ 55,0	€ 21,0	€ 0,0	€ 173,0	€ 173	+0,0%
VV	€ 95,0	€ 65,0	€ 21,0	€ 9,0	€ 190,0	€ 190	+0,0%
Media	€96	€61	€21	€11	€189	€ 189	+0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Crotone	26%	24%
Catanzaro	40%	57%
Cosenza	67%	67%
Reggio Calabria	39%	n.d
Vibo Valentia	40%	n.d
Media	42%	49%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

CAMPANIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
CE	€ 97,0	€ 57,0	€ 21,0	€ 9,0	€ 184,0	€ 184	+0,0%
NA	€ 122,0	€ 57,0	€ 20,0	€ 9,0	€ 208,0	€ 208	+0,0%
SA	€ 119,0	€ 82,0	€ 20,0	€ 14,0	€ 235,0	€ 235	+0,0%
BN	€ 78,0	€ 57,0	€ 19,5	€ 9,0	€ 163,5	€ 157	+4,1%
AV	€ 192,0	€ 55,0	€ 18,0	€ 16,0	€ 281,0	€ 264	+6,4%
Media	€122	€62	€20	€11	€214	€ 210	+1,9%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Caserta	43%	45%
Napoli	24%	23%
Salerno	37%	42%
Benevento	31%	33%
Avellino	43%	54%
Media	36%	39%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

EMILIA ROMAGNA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
BO	€ 143,0	€ 79,0	€ 29,0	€ 13,0	€ 264,0	€ 301	-12,3%
FE	€ 225,0	€ 96,0	€ 33,0	€ 16,0	€ 370,0	€ 350	+5,7%
Forlì	€ 214,0	€ 78,0	€ 32,0	€ 12,0	€ 336,0	€ 319	+5,3%
Cesena	€ 214,0	€ 78,0	€ 32,0	€ 12,0	€ 336,0	€ 319	+5,3%
RA	€ 224,0	€ 96,0	€ 31,0	€ 11,0	€ 362,0	€ 341	+6,2%
MO	€ 151,5	€ 80,0	€ 30,5	€ 7,0	€ 269,0	€ 260	+3,5%
PR	€ 180,0	€ 97,0	€ 37,0	€ 13,0	€ 327,0	€ 272	+20,2%
PC	€ 136,0	€ 81,0	€ 27,0	€ 13,0	€ 257,0	€ 237	+8,4%
RE	€ 208,0	€ 100,0	€ 36,0	€ 16,0	€ 360,0	€ 338	+6,5%
RN	€ 183,0	€ 88,0	€ 33,0	€ 7,0	€ 311,0	€ 297	+4,7%
Media	€188	€87	€32	€12	€319	€304	+4,9%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Bologna	26%	25%
Ferrara	29%	30%
Forlì	19%	19%
Ravenna	19%	21%
Modena	30%	22%
Parma	28%	32%
Piacenza	10%	14%
Reggio Emilia	19%	22%
Rimini	18%	17%
Media	22%	22%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

FRIULI VENEZIA GIULIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
GO	€ 91,0	€ 0,0	€ 45,0	€ 70,0	€ 206,0	€ 194	+6,2%
PN	€ 40,0	€ 61,0	€ 21,0	€ 9,0	€ 131,0	€ 131	+0,0%
UD	€ 55,0	€ 66,0	€ 23,0	€ 22,0	€ 166,0	€ 132	+25,8%
TS	€ 132,0	€ 69,0	€ 25,0	€ 10,0	€ 236,0	€ 236	+0,0%
Media	€79,5	€49	€28,5	€28	€185	€ 172	+7,6%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2009

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Gorizia	50%	50%
Pordenone	10%	13%
Udine	28%	37%
Trieste	53%	48%
Media	35%	37%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

LAZIO

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
LT	€ 114,0	€ 77,0	€ 20,0	€ 51,0	€ 262,0	€ 242	+8,3%
RI	€ 117,0	€ 58,0	€ 21,0	€ 9,0	€ 205,0	€ 202	+1,5%
RM	€ 86,0	€ 80,0	€ 28,0	€ 13,0	€ 207,0	€ 198	+4,5%
VT	€ 156,0	€ 66,0	€ 23,5	€ 26,0	€ 271,5	€ 177	+53,9%
FR	€ 181,0	€ 72,0	€ 23,0	€ 4,0	€ 280,0	€ 276	+1,4%
MEDIA	€131	€71	€23	€21	€245	€ 219	+11,9%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Latina	65%	61%
Rieti	46%	49%
Roma	27%	25%
Viterbo	11%	3%
Frosinone	39%	45%
Media	38%	37%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

LIGURIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
GE	€ 147,0	€ 102,0	€ 38,0	€ 38,0	€ 325,0	€ 325	+0,0%
SP	€ 152,0	€ 61,0	€ 61,0	€ 15,0	€ 289,0	€ 278	+4,0%
SV	€ 91,0	€ 63,0	€ 20,0	€ 9,0	€ 183,0	€ 175	+4,6%
IM	€ 110,0	€ 54,5	€ 20,0	€ 8,5	€ 193,0	€ 193	+0,0%
Media	€125	€70	€35	€18	€248	€ 243	+2,1%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Genova	26%	26%
La Spezia	33%	25%
Savona	17%	16%
Imperia	12%	13%
Media	22%	20%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

LOMBARDIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
BG	€ 97,0	€ 71,0	€ 24,0	€ 13,0	€ 205,0	€ 200	+2,5%
BS	€ 71,0	€ 71,0	€ 71,0	€ 13,0	€ 226,0	€ 223	+1,3%
CO	€ 92,0	€ 57,0	€ 20,0	€ 9,0	€ 178,0	€ 176	+1,1%
CR	€ 91,0	€ 80,5	€ 25,5	€ 16,0	€ 213,0	€ 211	+0,9%
LC	€ 32,0	€ 81,0	€ 35,0	€ 6,0	€ 154,0	€ 134	+14,9%
LO	€ 61,0	€ 71,0	€ 23,0	€ 5,0	€ 160,0	€ 160	+0,0%
MI	€ 22,0	€ 58,0	€ 23,0	€ 3,0	€ 106,0	€ 106	+0,0%
PV	€ 66,0	€ 66,0	€ 31,0	€ 4,0	€ 167,0	€ 167	+0,0%
VA	€ 67,0	€ 65,0	€ 23,0	€ 5,0	€ 160,0	€ 160	+0,0%
SO	€ 67,0	€ 68,0	€ 25,0	€ 16,0	€ 176,0	€ 176	+0,0%
MN	€ 85,0	€ 87,0	€ 31,0	€ 13,0	€ 216,0	€ 207	+4,3%
Media	€68	€71	€30	€9	€178	€ 175	+1,7%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Bergamo	19%	16%
Brescia	20%	19%
Como	14%	13%
Cremona	29%	32%
Lecco	15%	17%
Lodi	10%	16%
Milano	11%	10%
Pavia	11%	7%
Varese	31%	32%
Sondrio	18%	4%
Mantova	14%	4%
Media	17%	15%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

MARCHE

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
AN	€ 147,0	€ 78,0	€ 28,0	€ 20,0	€ 273,0	€ 253	+7,9%
AP	€ 119,0	€ 95,0	€ 31,0	€ 14,0	€ 259,0	€ 238	+8,8%
MC	€ 157,0	€ 84,0	€ 32,0	€ 18,0	€ 291,0	€ 249	+16,5%
Pesaro	€ 218,0	€ 79,0	€ 32,0	€ 22,0	€ 351,0	€ 332	5,7%
Urbino	€ 254,0	€ 79,0	€ 32,0	€ 22,0	€ 387,0	€ 374	3,5%
Media	€179	€83	€31	€19	€312	€ 290	+7,6%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Ancona	27%	28%
Ascoli Piceno	20%	21%
Macerata	15%	15%
Pesaro	22%	27%
Media	21%	23%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

MOLISE

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
CB	€ 82,0	€ 55,0	€ 18,0	€ 11,0	€ 166,0	€ 166	+0,0%
IS	€ 45,0	€ 55,0	€ 4,0	€ 10,0	€ 114,0	€ 114	+0,0%
Media	€63,5	€55	€11	€10,5	€141	€ 141	+0,0

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Campobasso	65%	56%
Isernia	n.d	n.d
Media	65%	56%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

PIEMONTE

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
AT	€ 199,0	€ 68,0	€ 23,0	€ 27,0	€ 317,0	€ 253	+25,3%
AL	€ 69,0	€ 69,0	€ 69,0	€ 26,0	€ 233,0	€ 223	+4,5%
BI	€ 135,0	€ 96,0	€ 55,0	€ 26,0	€ 312,0	€ 297	+5,1%
NO	€ 51,0	€ 91,0	€ 34,0	€ 21,0	€ 197,0	€ 185	+6,5%
TO	€ 97,0	€ 90,0	€ 34,0	€ 13,0	€ 234,0	€ 222	+5,4%
VB	€ 101,0	€ 91,0	€ 34,0	€ 29,0	€ 255,0	€ 221	+15,4%
VC	€ 187,0	€ 87,0	€ 33,0	€ 22,0	€ 329,0	€ 305	+7,9%
CN	€ 53,0	€ 64,0	€ 22,0	€ 26,0	€ 165,0	€ 154	+7,1%
Media	€112	€82	€38	€24	€256	€ 231	+10,8%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Asti	19%	23%
Alessandria	31%	27%
Biella	22%	29%
Novara	22%	22%
Torino	22%	24%
Verbania	30%	46%
Vercelli	10%	7%
Cuneo	32%	13%
Media	24%	24%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

PUGLIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
BA	€ 184,0	€ 74,0	€ 26,0	€ 28,0	€ 312,0	€ 311	+0,3%
BR	€ 184,0	€ 74,0	€ 26,0	€ 28,0	€ 312,0	€ 311	+0,3%
FG	€ 184,0	€ 74,0	€ 26,0	€ 28,0	€ 312,0	€ 311	+0,3%
LE	€ 184,0	€ 74,0	€ 26,0	€ 28,0	€ 312,0	€ 311	+0,3%
TA	€ 184,0	€ 74,0	€ 26,0	€ 28,0	€ 312,0	€ 311	+0,3%
Media	€184	€74	€26	€28	€312	€ 311	+0,3%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Bari	54%	55%
Brindisi	36%	n.d
Foggia	35%	33%
Lecce	44%	55%
Taranto	36%	18%
Media	41%	40%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

SARDEGNA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
CA	€ 135,0	€ 72,0	€ 29,0	€ 16,0	€ 252,0	€ 242	+4,1%
NU	€ 135,0	€ 72,0	€ 29,0	€ 16,0	€ 252,0	€ 242	+4,1%
OR	€ 135,0	€ 72,0	€ 29,0	€ 16,0	€ 252,0	€ 242	+4,1%
SS	€ 135,0	€ 72,0	€ 29,0	€ 16,0	€ 252,0	€ 242	+4,1%
Media	€135	€72	€29	€16	€252	€ 242	+4,1%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Cagliari	63%	49%
Nuoro	49%	n.d
Oristano	40%	n.d
Sassari	25%	37%
Media	44%	43%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

SICILIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
CT	€ 90,0	€ 66,0	€ 22,0	€ 9,0	€ 187,0	€ 187	+0,0%
EN	€ 222,0	€ 59,0	€ 21,5	€ 22,0	€ 324,5	€ 306	+6,0%
PA	€ 156,0	€ 93,0	€ 35,0	€ 31,0	€ 315,0	€ 235	+34%
RG	€ 166,0	€ 54,0	€ 8,0	€ 9,0	€ 237,0	€ 196	+20,9%
SR	€ 66,0	€ 66,0	€ 66,0	€ 8,0	€ 206,0	€ 193	+6,7%
TP	€ 171,0	€ 66,0	€ 22,0	€ 5,0	€ 264,0	€ 255	+3,5%
CL	€ 146,0	€ 73,0	€ 27,0	€ 66,0	€ 312,0	€ 295	+5,8%
AG	€ 328,0	€ 68,0	€ 23,0	€ 0,0	€ 419,0	€ 445	-5,8%
ME	€ 119,0	€ 67,0	€ 24,0	€ 27,0	€ 237,0	€ 231	+2,6%
Media	€163	€68	€28	€20	€279	€ 260	+7,3%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Catania	50%	41%
Enna	26%	n.d
Palermo	49%	47%
Ragusa	33%	30%
Siracusa	50%	49%
Trapani	15%	20%
Caltanissetta	45%	29%
Agrigento	40%	n.d
Messina	38%	38%
Media	43%	36%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

TOSCANA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
AR	€ 219,0	€ 114,0	€ 22,0	€ 59,0	€ 414,0	€ 386	+7,2%
GR	€ 208,0	€ 117,0	€ 44,0	€ 22,0	€ 391,0	€ 358	+9,2%
SI	€ 208,0	€ 117,0	€ 44,0	€ 22,0	€ 391,0	€ 358	+9,2%
FI	€ 216,0	€ 116,0	€ 63,0	€ 26,0	€ 421,0	€ 378	+11,4%
PT	€ 216,0	€ 116,0	€ 63,0	€ 26,0	€ 421,0	€ 378	+11,4%
PO	€ 216,0	€ 116,0	€ 63,0	€ 26,0	€ 421,0	€ 378	+11,4%
LI	€ 220,0	€ 104,0	€ 45,0	€ 23,0	€ 392,0	€ 370	+5,2%
LU	€ 117,0	€ 82,0	€ 29,0	€ 8,0	€ 236,0	€ 220	+7,3%
PI	€ 219,0	€ 110,0	€ 28,0	€ 29,0	€ 386,0	€ 338	+14,2%
Massa	€ 109,0	€ 103,0	€ 53,0	€ 26,0	€ 291,0	€ 241	20,7%
Carrara	€ 109,0	€ 103,0	€ 53,0	€ 26,0	€ 291,0	€ 241	+20,7%
Media	€187	€109	€46	€27	€369	€ 330	+11,8%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Arezzo	34%	37%
Grosseto	56%	54%
Siena	19%	22%
Firenze	29%	27%
Pistoia	30%	30%
Prato	37%	36%
Livorno	28%	35%
Lucca	24%	27%
Pisa	34%	39%
Massa	38%	36%
Media	33%	34%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

TRENTINO ALTO ADIGE

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
TN	€ 34,0	€ 91,0	€ 23,0	€ 53,0	€ 201	€ 198	+1,5%
BZ	€ 47,0	€ 103,0	€ 44,0	€ 4,0	€ 198	€ 191	+3,7%
Media	€41	€97	€33,5	€28,5	€200	€ 196	+2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Trento	15%	35%
Bolzano	27%	19%
Media	21%	27%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

UMBRIA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
PG	€ 157,0	€ 111,0	€ 39,0	€ 35,5	€ 342,5	€ 305	+12%
TR	€ 161,0	€ 89,0	€ 53,0	€ 32,0	€ 335,0	€ 311	+7,7%
Media	€159	€100	€46	€34	€339	€ 308	+10,1%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Perugia	31%	31%
Terni	51%	39%
Media	41%	35%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

VALLE D'AOSTA

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
AO	€ 68,0	€ 54,0	€ 19,0	€ 6,0	€ 147,0	€ 147	+0,0%
Media	€68	€54	€19	€6	€147	€ 147	+0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Aosta	35%	39%
Media	35%	39%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

VENETO

Città	Acquedotto	Depurazione	Fognatura	Quota fissa	Spesa 2009	Spesa 2008	Variazione
BL	€ 79,0	€ 82,0	€ 43,0	€ 18,0	€ 222,0	€ 210	+5,7%
RO	€ 168,0	€ 107,0	€ 51,0	€ 14,0	€ 340,0	€ 340	+0,0%
TV	€ 98,0	€ 84,5	€ 32,0	€ 16,5	€ 230,0	€ 159	+44,7%
VE	€ 105,0	€ 0,0	€ 97,5	€ 0,0	€ 202,5	€ 161	+25,8%
VR	€ 46,0	€ 80,0	€ 53,0	€ 22,0	€ 201,0	€ 183	+9,8%
PD	€ 108,0	€ 94,0	€ 48,0	€ 17,0	€ 267,0	€ 250	+6,8%
VI	€ 111,0	€ 86,0	€ 47,0	€ 16,0	€ 260,0	€ 234	+11,1%
Media	€102	€84,5	€32	€16,5	€231	€ 220	+5,0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2010

Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Belluno	35%	36%
Rovigo	31%	29%
Treviso	28%	37%
Venezia	30%	13%
Verona	29%	23%
Padova	35%	28%
Vicenza	22%	18%
Media	30%	26%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009

APPENDICE

Regione	Comune	Dispersione rete 2009	Dispersione rete 2007
Calabria	Cosenza	67%	67%

Lazio	Latina	65%	61%
Molise	Campobasso	65%	56%
Sardegna	Cagliari	63%	49%
Basilicata	Potenza	58%	n.d
Toscana	Grosseto	56%	54%
Puglia	Bari	54%	55%
Friuli Venezia Giulia	Trieste	53%	48%
Umbria	Terni	51%	39%
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	50%	50%
Sicilia	Siracusa	50%	49%
Sicilia	Catania	50%	41%
Sicilia	Palermo	49%	47%
Sardegna	Nuoro	49%	n.d
Abruzzo	Pescara	48%	53%
Lazio	Rieti	46%	49%
Sicilia	Caltanissetta	45%	29%
Abruzzo	Chieti	45%	n.d
Puglia	Lecce	44%	55%
Campania	Avellino	43%	54%
Campania	Caserta	43%	45%
Abruzzo	Teramo	43%	43%
Calabria	Catanzaro	40%	57%
Sicilia	Agrigento	40%	n.d
Sardegna	Oristano	40%	n.d
Calabria	Vibo Valentia	40%	n.d
Lazio	Frosinone	39%	45%
Calabria	Reggio Calabria	39%	n.d
Sicilia	Messina	38%	38%
Toscana	Massa	38%	36%
Campania	Salerno	37%	42%
Toscana	Prato	37%	36%
Puglia	Taranto	36%	18%
Puglia	Brindisi	36%	n.d
V. D'Aosta	Aosta	35%	39%
Veneto	Belluno	35%	36%
Puglia	Foggia	35%	33%
Veneto	Padova	35%	28%
Toscana	Pisa	34%	39%
Toscana	Arezzo	34%	37%
Sicilia	Ragusa	33%	30%
Liguria	La Spezia	33%	25%
Piemonte	Cuneo	32%	13%
Campania	Benevento	31%	33%
Lombardia	Varese	31%	32%
Umbria	Perugia	31%	31%
Veneto	Rovigo	31%	29%
Piemonte	Alessandria	31%	27%
Piemonte	Verbania	30%	46%
Toscana	Pistoia	30%	30%
Emilia Romagna	Modena	30%	22%
Veneto	Venezia	30%	13%
Emilia Romagna	Ferrara	29%	30%
Toscana	Firenze	29%	27%

Veneto	Verona	29%	23%
Lombardia	Como	29%	13%
Friuli Venezia Giulia	Udine	28%	37%
Veneto	Treviso	28%	37%
Toscana	Livorno	28%	35%
Emilia Romagna	Parma	28%	32%
Marche	Ancona	27%	28%
Lazio	Roma	27%	25%
Trentino Alto Adige	Bolzano	27%	19%
Liguria	Genova	26%	26%
Emilia Romagna	Bologna	26%	25%
Calabria	Crotone	26%	24%
Sicilia	Enna	26%	n.d
Sardegna	Sassari	25%	37%
Toscana	Lucca	24%	27%
Campania	Napoli	24%	23%
Piemonte	Biella	22%	29%
Marche	Pesaro	22%	27%
Piemonte	Torino	22%	24%
Piemonte	Novara	22%	22%
Veneto	Vicenza	22%	18%
Marche	Ascoli Piceno	20%	21%
Lombardia	Brescia	20%	19%
Piemonte	Asti	19%	23%
Toscana	Siena	19%	22%
Emilia	Reggio Emilia	19%	22%
Emilia	Ravenna	19%	21%
Emilia Romagna	Forli	19%	19%
Lombardia	Bergamo	19%	16%
Emilia Romagna	Rimini	18%	17%
Lombardia	Sondrio	18%	4%
Liguria	Savona	17%	16%
Trentino Alto Adige	Trento	15%	35%
Sicilia	Trapani	15%	20%
Lombardia	Lecco	15%	17%
Marche	Macerata	15%	15%
Lombardia	Cremona	14%	32%
Lombardia	Mantova	14%	4%
Liguria	Imperia	12%	13%
Lombardia	Milano	11%	10%
Lombardia	Pavia	11%	7%
Lazio	Viterbo	11%	3%
Lombardia	Lodi	10%	16%
Emilia Romagna	Piacenza	10%	14%
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	10%	13%
Piemonte	Vercelli	10%	7%
Abruzzo	L'aquila	n.d	57%
Molise	Isernia	n.d	n.d
Basilicata	Matera	n.d	n.d

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2010 e 2009